



XIII RAPPORTO CNESC

Dicembre 2011

SOMMARIO

Executive summary	3
1. L'ATTIVITÀ DI SERVIZIO CIVILE PRESSO GLI ENTI CNESC NEL CORSO DEL 2010	9
1.1 Gli enti della CNESC e le loro sedi	10
1.2 L'attività di progettazione	12
1.2.1 Un raffronto con gli anni precedenti	12
1.2.2 Settori e ripartizione territoriale dei progetti	14
1.3 I volontari in servizio	19
1.3.1 Un raffronto con gli anni precedenti	19
1.3.2 Le domande e il processo di selezione	20
1.3.3 Rinunce, interruzioni, subentri e abbandoni	28
1.3.4 L'attività di servizio dei giovani	33
1.4 Le risorse dedicate al servizio civile	36
1.4.1 Risorse umane ed economiche	36
1.4.2 Le funzioni svolte	37
1.5 Le ispezioni	40
1.6 Le reti	42
1.7. Cultura, promozione e documentazione	46
2. IL RUOLO DELLA CNESC NEL PANORAMA DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE	50
2.1 Gli enti accreditati e le loro sedi	50
2.2 I progetti e i volontari	52

RINGRAZIAMENTI

Il presente rapporto di ricerca è stato redatto per conto della Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC) da Patrizia Granella e Alessandro Carta del Centro Interuniversitario di Studi sul Servizio Civile (CISSC). Si ringraziano tutti i responsabili e i referenti degli Enti membri della CNESC per la collaborazione fornita in fase di raccolta dei dati.

EXECUTIVE SUMMARY

Il tredicesimo rapporto della Conferenza degli Enti per il Servizio Civile contiene l'analisi degli aspetti quantitativi riguardanti l'attività di servizio civile svolta dagli enti CNESC riferita al bando giugno 2009 e al bando settembre 2010. L'approfondimento tratterà in forma più dettagliata il bando giugno 2009, la cui attività è ormai conclusa, e a questo si affiancheranno alcuni dati sullo stato attuale dell'attività di servizio civile, ancora in fase di sviluppo, derivante dal bando settembre 2010.

Gli enti della CNESC, partecipanti al presente rapporto, esercitano la loro attività presso 11.753 sedi accreditate, dislocate su tutto il territorio nazionale e all'estero. Queste sedi sono gestite per il 62% circa da soggetti non profit legati agli enti CNESC mediante vincoli associativi, consortili o federativi, per il 20% da soggetti non profit (12%) e organi della P.A. (8%) con cui gli enti CNESC hanno attuato accordi di partenariato, mentre per il restante 18% si tratta di sedi accreditate gestite in forma diretta dagli enti CNESC.

L'attività di progettazione

Gli enti della CNESC hanno presentato, con il bando giugno 2009, 1.882 progetti: di questi, 521 sono stati finanziati ed avviati. Nel 2009 si registra, rispetto al bando del giugno 2008, un aumento del numero di progetti proposti all'UNSC, ma a questo incremento non ha corrisposto un aumento di progetti finanziati, confermando il trend degli anni precedenti riconducibile alla riduzione delle risorse economiche disponibili. Dal 94,6% (667 progetti avviati) di progetti finanziati sul totale di quelli presentati per il bando ordinario 2005, al 67,6% dei bandi ordinari 2006 (per complessivi 1.035 progetti avviati), si era scesi al 55,5% dei bandi ordinari di settembre 2007 (1.157 avviati) e al 43,7% del bando di giugno 2008 (785 progetti avviati), per arrivare al bando di giugno 2009 in cui si registra la percentuale più bassa di progetti finanziati sul totale di quelli presentati, il 27,6%. Tra i progetti avviati solo uno non è stato portato a termine, mentre tra quelli realizzati, 239 sono stati attuati sotto forma di rete. Rispetto al precedente bando, la propensione all'utilizzo delle reti per l'attuazione dei progetti è lievemente ridotta, passando dal 50,8% del 2008 (progetti attuati sotto forma di rete sul totale dei progetti presentati) al 46% del 2009. Negli anni precedenti si era invece riscontrata una crescita di tale tendenza, che andava dal 25,5% e 25,3% del 2005 e 2006, al 31,7% del 2007.

La maggior parte dei progetti presentati (il 55,3% del totale dei progetti), avviati (50,3%), realizzati (50,2%), ed attuati in forma di rete (59,4%) riguardano il settore dell'assistenza, a seguire, nell'ordine, quello della cultura e dell'educazione, il settore ambiente e protezione civile ed infine il servizio civile all'estero.

Con riferimento ai bandi più recenti è possibile notare una lieve crescita del numero di progetti finanziati per gli enti CNESC, 544 nel bando settembre 2010, e 583 col bando settembre 2011 (dati UNSC).

I giovani volontari

In riferimento al bando giugno 2009, la quota dei posti messi a bando presso gli enti CNESC è 9.326, corrispondente al 34% circa del totale dei posti messi a bando su tutto il territorio nazionale e all'estero. Le domande presentate, 20.436 (di cui 7.198 uomini e 13.238 donne) sono state molto più numerose rispetto al numero di posti disponibili rappresentando oltre il 200% dei posti messi a bando e confermando una crescita di richieste da parte dei giovani, già rilevata nel bando precedente.

Delle 20.436 candidature pervenute, 9.066 sono state ritenute idonee e selezionate (3.184 uomini e 5.882 donne), con un tasso di selezione pari al 44% circa, inferiore al tasso del bando giugno 2008, in cui più del 55% dei giovani che avevano presentato domanda era stato selezionato.

I volontari che hanno rinunciato alla possibilità di cominciare l'attività di servizio civile sono stati complessivamente 789, tale cifra è stata parzialmente ricompensata dai 553 subentri, i quali hanno coperto anche parte delle 389 interruzioni (rappresentate da coloro che hanno iniziato la loro attività, ma l'hanno interrotta prima dei 3 mesi di servizio). Il tasso di rinuncia arriva quasi al 9% confermando il dato dell'anno precedente, mentre quello di sostituzione arriva al 47% circa, superando di 9 punti percentuali quello del bando 2008.

I volontari avviati al servizio sono stati 8.830 (3.092 uomini e 5.738 donne), quindi il 97% di quelli selezionati, di questi 585 hanno abbandonato oltre i 3 mesi di attività (per i quali non è stato dunque possibile avviare un subentro). Complessivamente si registra dunque un tasso di discontinuità (per interruzione o abbandono) pari al 15,4%, superiore rispetto al 2008, in cui era risultato del 10,5% e al 2007 in cui era stato del 12,3%.

Come nel caso dei progetti, il numero maggiore di posti messi a bando (il 53,4%), di domande presentate (il 54,6%), di giovani selezionati (il 59,9%) e di giovani avviati al servizio (il 59,5%) riguarda il settore dell'assistenza, seguito da quello della cultura ed educazione, dal servizio civile all'estero e dall'ambiente e protezione civile. Si può notare che alle voci posti messi a bando, domande pervenute, giovani selezionati e volontari avviati al servizio, il servizio civile all'estero registra percentuali più alte rispetto al settore ambiente e protezione civile, nonostante nel caso di quest'ultimo siano stati presentati, avviati e realizzati più progetti.

Con il bando settembre 2010 i posti disponibili per i giovani sono stati complessivamente 19.627, di questi il 36,5% riguarda gli enti CNESC con 7.182 posti, molto inferiore a quelli registrati invece con il bando giugno 2009 (9.673).

Il ruolo della CNESC nel panorama del servizio civile nazionale

Gli enti CNESC hanno visto finanziati dall'UNSC, con il bando di giugno 2009, 521 progetti. In riferimento al bando nazionale 2009, i progetti coperti dal finanziamento dell'Ufficio Nazionale sommati a quelli

autofinanziati sono stati complessivamente 738, dunque il 72% circa dei progetti finanziati appartiene agli enti CNESC.

Nel panorama complessivo del servizio civile invece (relativo pertanto ai bandi 2009 dell'UNSC e delle Regioni e Province autonome) il ruolo ricoperto dalla CNESC è pari al 25% circa di progetti finanziati dall'Ufficio Nazionale.

Il numero di posti messi a bando per i giovani volontari, all'interno dei progetti CNESC finanziati, sono stati complessivamente 9.673 e rappresentano il 67% dei posti disponibili nel bando nazionale 2009. Sul totale invece, comprensivo anche dei bandi regionali e delle province autonome (27.145 volontari), l'incidenza degli enti CNESC membri passa al 36% circa.

Con il bando 2009 le domande presentate complessivamente dai giovani sono state 85.176, quelle rivolte agli enti CNESC ammontano a 20.436: questo dato testimonia il fatto che in Italia il 24% dei giovani si rivolge agli enti appartenenti alla Conferenza per poter realizzare la propria attività di servizio civile.

Le risorse umane ed economiche dedicate al servizio

Nel 2010 gli enti membri hanno impiegato per la gestione del servizio civile complessivamente 6.708 persone, le quali lavorano nelle sedi in qualità di personale retribuito, personale distaccato da altri enti, volontari sistematici e saltuari. Il 50% delle risorse umane è costituito da volontari sistematici (3.351) e il 27% circa da volontari saltuari (1.807), pertanto 3 persone su 4 all'interno degli enti CNESC partecipano a titolo gratuito con la propria professionalità al buon funzionamento del sistema. Il restante 23% delle risorse umane è rappresentato quasi totalmente da personale retribuito (1.522) e per piccola parte, 0,05%, da personale distaccato da altri enti. Dal punto di vista economico le risorse investite dagli enti CNESC possono essere stimate intorno ai 18 milioni di euro la cui fetta maggiore (98% circa) è da ricondurre alle spese per il personale retribuito.

Le funzioni svolte dal personale retribuito e interno all'ente accreditato riguardano principalmente l'erogazione della formazione specifica, il coordinamento, la formazione generale e la progettazione, il reclutamento e la selezione dei volontari, la valutazione e il monitoraggio dei progetti. Con percentuali diverse, anche il personale non retribuito ma interno all'ente accreditato svolge le medesime funzioni. Nell'ambito delle sedi locali di attuazione dei progetti ed esterne rispetto all'ente è possibile notare, anche se con risultati numerici diversi, la stessa distribuzione tra le varie funzioni, sia per il personale retribuito che per quello non retribuito.

Per quanto riguarda le altre spese sostenute dall'ente accreditato e indirizzate ai volontari in servizio, queste sono state ripartite in spese generali, che ricoprono il 42% dell'intera quota, e spese per iniziative specifiche pari al 27%; un ulteriore 24% di costi è da ricondurre alla formazione ed infine il restante 7% è andato a copertura delle attività promozionali.

Le ispezioni

Nell'anno 2010 gli enti CNESC sono stati sottoposti a 326 controlli che hanno riguardato in primo luogo il settore dell'assistenza (in quanto primo settore di intervento degli enti), a seguire quello della educazione e promozione ed infine l'ambiente e protezione civile, mentre all'estero non è stata attuata alcuna ispezione.

L'esito di questi controlli può dirsi positivo: solo 3 verifiche, infatti, hanno determinato delle sanzioni, 2 dei richiami e le restanti, sono invece state chiuse positivamente. I provvedimenti sanzionatori sono stati invece 2, dai quali sono scaturite 2 diffide.

Le reti

L'attività degli enti CNESC, come già noto, è attuata prevalentemente nell'ambito di enti e varie realtà legate tra loro sotto forma di rete di soggetti dislocati in tutto il territorio nazionale e all'estero. Tali reti si distinguono in reti interne, che prevedono la presenza di soggetti legati all'ente accreditato con un rapporto di appartenenza diretto, e reti esterne, composte invece da realtà legate da accordi o vincoli.

Nel primo caso, quello delle reti interne, i soggetti facenti parte sono complessivamente 3.217, tra questi, la maggioranza è rappresentata da soci locali (ovvero realtà appartenenti all'ente in quanto sua diretta emanazione), che ricoprono il 77% circa dell'intera rete, un altro 22% circa è rappresentato invece da soci nazionali, mentre il restante 1% appartiene a soggetti soci attivi all'estero.

Nel caso delle reti esterne, i soggetti coinvolti sono invece 3.457. La più bassa percentuale di questi soggetti, l'8% circa, è rappresentata da soggetti pubblici (Comuni, Scuole/Università e ASL) legati tra loro da accordi di partenariato, la fetta più grossa invece, quasi il 92%, è composta da soggetti privati non profit, che nel 51% dei casi sono legati da vincolo associativo, federativo e consortile (nell'ordine di importanza numerica: cooperative sociali, fondazioni private, enti religiosi e organizzazioni di volontariato), mentre il restante 41% circa è legato da accordi di partenariato (nello specifico, con percentuali più alte, figurano enti religiosi, associazioni di promozione sociale, cooperative sociali ed organizzazioni di volontariato).

Cultura, promozione e documentazione

All'interno del presente rapporto, rispetto alla fotografia resa dalle precedenti indagini, è stata inserita la rilevazione di un nuovo dato. Si è voluto registrare il modo e la misura con cui gli enti CNESC, durante l'anno 2010, hanno realizzato iniziative di promozione e documentazione dell'attività di servizio civile. Far emergere questa forma di impegno in favore del sistema del servizio civile - che potremmo ricondurre alla dimensione educativa e culturale - significa principalmente evidenziare due aspetti che crediamo degni di nota. Da un lato lo sforzo profuso a questo livello spinge l'azione degli enti CNESC "al di là" della contingenza attuale e rappresenta un investimento a medio e lungo termine posto a garanzia del futuro del servizio civile in termini di qualità, di forza ideale e valoriale. Nel medesimo tempo si tratta di una

sollecitazione e di un'impresa che va "al di là" del vincolo di appartenza che lega i membri della Conferenza per attestarsi sul piano di una più ampia responsabilità assunta nei confronti dell'intera società italiana il cui sviluppo potrà essere favorito anche con l'apporto del servizio civile, strumento insostituibile per la crescita e la formazione delle giovani generazioni.

La Conferenza ha svolto il proprio ruolo di coordinamento e di portavoce degli enti membri concretizzando la propria azione di rappresentanza in una serie di attività che si sono susseguite nel corso di tutto il 2010 e che possono essere ricondotte a quattro principali cardini della propria mission: l'interlocazione con il livello politico-istituzionale, le relazioni con le varie realtà del privato sociale, il rapporto con i media e il compito di porre all'attenzione dell'opinione pubblica il tema del servizio civile.

In collaborazione con il Forum Terzo Settore la CNESC ha elaborato una proposta di riforma del servizio civile inviata il 4 giugno 2010 a tutti i gruppi parlamentari e ai componenti delle Commissioni Affari Costituzionali di entrambi i rami del Parlamento e successivamente presentata alla Camera dall'onorevole Marina Sereni e al Senato dalla senatrice Maria Fortuna Inconstante.

La petizione "*Basta schiaffi ai giovani, diamo un futuro al Servizio Civile Nazionale*" diffusa su tutto il territorio nazionale ha raccolto 23.000 adesioni e le firme sono state consegnate al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano mediante una lettera inviata il 6 dicembre 2010. Per dare voce al movimento di opinione suscitato dalla campagna a difesa del servizio civile, l'appuntamento promosso dalla Conferenza in occasione della presentazione del XII Rapporto è servito a rappresentare l'impegno profuso in questa direzione dalla CNESC ed è stato caratterizzato dall'invio di un messaggio da parte dello stesso Capo dello Stato.

Durate l'anno 2010 sono stati 10 i comunicati stampa pubblicati dalla Conferenza e oltre 30 le interviste rilasciate a radio, televisioni e alle testate giornalistiche.

In questa nuova sezione del rapporto intendiamo anche evidenziare quella serie di investimenti che i singoli enti CNESC hanno messo in atto per promuovere l'approfondimento dei temi che stanno alla base dell'attività di servizio civile che li vede protagonisti.

Le iniziative si distinguono in occasioni di discussione come convegni, dibattiti e seminari appositamente organizzati e attività di produzione scientifica, documentazione e formazione. Da un punto di vista numerico gli enti hanno organizzato complessivamente 478 incontri in forma di convegni e dibattiti (340) e di seminari (138). Nella maggior parte dei casi, ovvero il 58% della totalità degli appuntamenti, gli eventi si sono svolti per iniziativa del singolo ente promotore, il restante 42% invece ha coinvolto più enti che hanno agito in partenariato con altri soggetti.

Per quanto concerne la produzione scientifica e di documentazione sono state registrate 376 attività distinte in: stesura di rapporti, ricerche ed indagini prodotte dall'ente (il 43%), articoli pubblicati a cura dell'ente (38%), appelli, lettere aperte (14%), prodotti multimediali (3%) e pubblicazioni dell'ente (2%).

Per lo svolgimento della formazione sono invece stati coinvolti 199 formatori ed esperti, dipendenti o volontari dell'ente: nell'87% dei casi sono stati impiegati in eventi formativi promossi dalla propria organizzazione o da altri soggetti facenti parte della CNESC, nel restante 13% si è trattato invece di iniziative promosse da enti di servizio civile non appartenenti alla Conferenza.

1. L'ATTIVITÀ DI SERVIZIO CIVILE PRESSO GLI ENTI CNESC NEL CORSO DEL 2010

Il presente capitolo descrive in maniera dettagliata l'attività di servizio civile svolta nell'anno 2010, presso gli enti membri della Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC). Nello specifico vengono presi in esame i 16 enti che hanno partecipato alla stesura di questo XIII Rapporto e ne verranno descritti gli aspetti strutturali e l'attività di servizio civile esercitata presso le loro sedi in seguito al bando di Giugno 2009.

I dati analizzati e di seguito descritti, sono stati reperiti attraverso una scheda di rilevazione inviata all'indirizzo di posta elettronica degli enti CNESC nel mese di Novembre 2011 e compilati dai responsabili nazionali degli enti partecipanti.

Nella prima parte del lavoro sarà proposta una fotografia ampia e complessiva di tutta l'attività esercitata nell'anno 2010, descritta secondo i seguenti punti:

- ✓ le sedi di attuazione dei progetti, la loro gestione e distribuzione territoriale;
- ✓ l'attività di progettazione degli enti;
- ✓ i volontari;
- ✓ le risorse umane ed economiche investite;
- ✓ le ispezioni svolte dall'UNSC e il loro esito;
- ✓ le reti di cui gli enti fanno parte;
- ✓ l'attenzione data dagli enti della CNESC alla dimensione culturale, alla promozione e alla documentazione del servizio civile.

Nella seconda parte si presenterà un confronto tra l'attività di servizio civile svolta nell'anno 2010, in seguito al bando 2009, presso gli enti membri partecipanti al XIII Rapporto CNESC e lo scenario nazionale nello stesso anno di riferimento, per il medesimo bando, al fine di comprendere il peso ed il ruolo giocato dalla CNESC nel panorama complessivo di servizio civile nazionale italiano.

1.1 Gli enti della CNESC e le loro sedi

Il XIII Rapporto CNESC è stato redatto sulla base dei dati forniti da 16 enti membri della Conferenza. La tabella 1 ne riporta l'elenco e il relativo numero di sedi accreditate per l'anno 2010.

Tab.1 Sedi accreditate degli enti membri partecipanti al XIII Rapporto CNESC

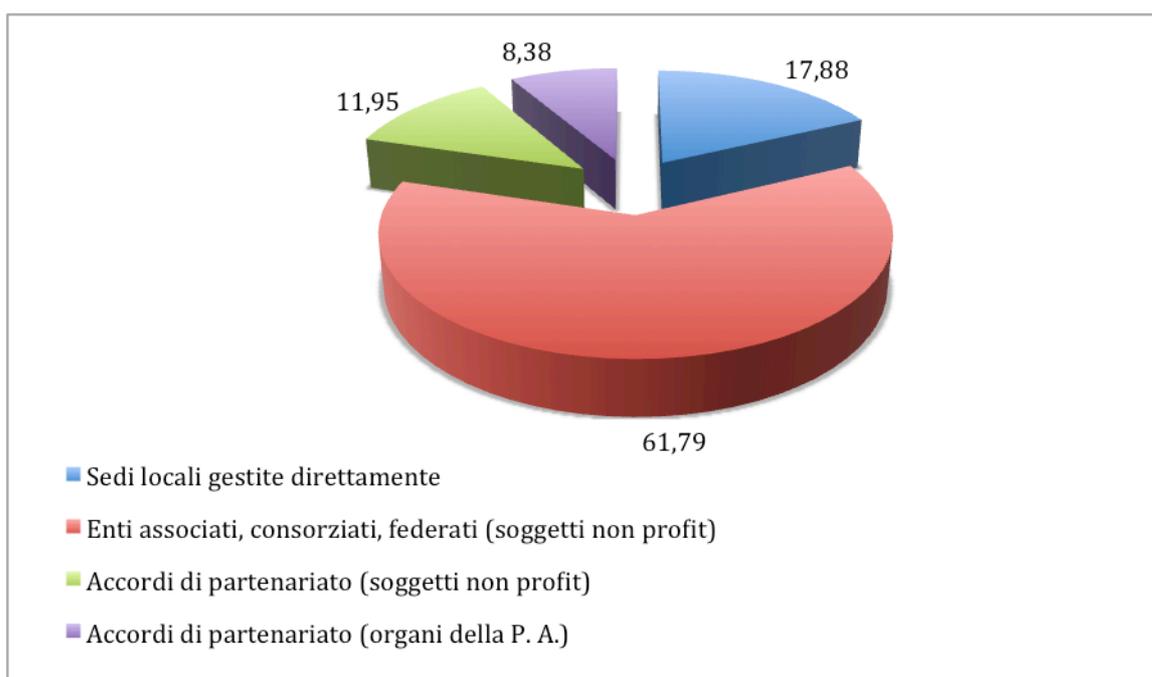
Enti membri	Sedi accreditate
A.I.S.M.	103
ACLI	822
ANPAS NAZIONALE	786
ANSPI	110
ARCI SERVIZIO CIVILE	2421
ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII	394
AVIS NAZIONALE	99
CARITAS ITALIANA	1951
CNCA	200
CONFCOOPERATIVE	2093
CONFEDERAZIONE NAZIONALE MISERICORDIE DI ITALIA	514
FEDERAZIONE SCS/CNOS "SALESIANI"	503
FOCSIV VOLONTARI NEL MONDO	424
ISTITUTO DON CALABRIA	122
LEGA NAZIONALE DELLE COOPERATIVE E MUTUE	803
UNPLI	408
TOTALE	11753

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Rispetto a quanto registrato dal precedente Rapporto, il passaggio dall'anno 2009 al 2010, ha segnato una riduzione di 252 sedi accreditate, da 12.005 a 11.753¹.

La tipologia di gestione attuata presso di esse è descritta dal grafico 1. In continuità con quanto rilevato l'anno precedente, il numero più cospicuo di sedi, il 61,79%, è gestito da enti non profit legati agli enti CNESC da vincoli associativi, consortili o federativi. Il 17,88% è invece rappresentato da sedi di progetto direttamente gestite dagli enti CNESC, mentre poco più del 20% sono sedi gestite da soggetti non profit (l'11,95%) e da organi della Pubblica Amministrazione (8,38%) con i quali gli enti CNESC hanno stipulato un accordo di partenariato.

¹ La variazione nel numero delle sedi accreditate non necessariamente si spiega con una riduzione delle stesse nell'anno 2010, poiché al precedente Rapporto, pur avendo partecipato lo stesso numero di Enti, due di questi erano diversi da quelli partecipanti quest'anno.

Grafico 1 - Tipologia di gestione delle sedi accreditate-%

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

A livello territoriale, le 11.753 sedi sono dislocate in maniera variabile in tutto il territorio nazionale e all'estero.

La tabella 2 esprime in forma percentuale la ripartizione delle sedi a livello locale, combinata all'informazione sulla tipologia di gestione attuata presso di esse. La Regione nella quale si annovera la più alta percentuale di sedi accreditate è la Toscana, con il 12,49% dell'ammontare totale, peraltro l'unica che supera la soglia del 10%. A seguire vi sono l'Emilia Romagna (9,84%), la Lombardia (9,63%), il Piemonte (8,78%), la Sicilia (8,20) e la Campania (7,55%). All'estero è presente il 6,5% della totalità delle sedi, mentre nelle restanti Regioni si registrano percentuali inferiori al 6%.

Tab.2 Ripartizione delle sedi a livello locale e tipologia di gestione

Regione	Sedi locali gestite direttamente	Enti associati, consorziate, federati	Accordi di partenariato		Totale sedi locali accreditate	
		<i>Soggetti non profit</i>	<i>Soggetti non profit</i>	<i>Organi della P.A.</i>	v.a.	%
	%	%	%	%		
Piemonte	4,66	10,89	7,41	3,96	1032	8,78
Valle D'Aosta	0,24	0,52	0,28	0,00	47	0,40
Lombardia	6,04	9,67	19,80	2,54	1132	9,63
Trentino-Alto Adige	0,95	0,33	0,57	0,00	52	0,44
Veneto	6,71	4,54	4,13	2,74	556	4,73
Friuli-Venezia Giulia	1,47	2,19	1,21	0,00	207	1,76
Liguria	2,14	4,05	2,99	0,51	386	3,28
Emilia-Romagna	8,23	8,41	6,20	28,93	1156	9,84
Toscana	14,56	12,60	3,35	20,30	1468	12,49
Umbria	1,14	3,30	3,06	2,54	332	2,82
Marche	2,19	3,87	4,20	7,01	455	3,87
Lazio	4,33	5,99	3,35	10,15	673	5,73
Abruzzo	1,90	1,65	3,13	2,84	232	1,97
Molise	0,38	0,37	1,35	0,00	54	0,46
Campania	6,14	8,72	5,56	4,77	887	7,55
Puglia	8,47	4,43	4,63	2,23	587	4,99
Basilicata	1,19	2,19	0,64	0,00	193	1,64
Calabria	2,85	2,53	4,20	5,58	358	3,05
Sicilia	13,08	7,99	4,84	4,16	964	8,20
Sardegna	2,43	1,90	1,92	0,20	218	1,85
Esteri	10,89	3,84	17,17	1,52	764	6,50
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	11753	100,00

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Le più basse concentrazioni riguardano invece la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige e il Molise, rispettivamente con lo 0,40%, 0,44% e 0,46%.

1.2 L'attività di progettazione

1.2.1 Un raffronto con gli anni precedenti

A seguito del bando di giugno 2009 gli enti della CNESC hanno presentato complessivamente 1.882 progetti. Prima di entrare nel dettaglio, approfondiamo il quadro riguardante l'attività di progettazione dell'anno 2010 in un periodo di osservazione che considera 5 anni di attività, a partire dal bando di maggio 2005 fino ad arrivare al bando di giugno 2009.

I dati, per tutte le voci considerate, esprimono un andamento crescente: a partire dal bando di maggio 2005 i risultati aumentano fino a raggiungere l'apice nel 2007, per poi invertire la direzione e cominciare una discesa col bando 2008 che trova conferma in quello 2009.

Tab.3 Attività di progettazione degli enti CNESC (Maggio 2005-Giugno 2009)

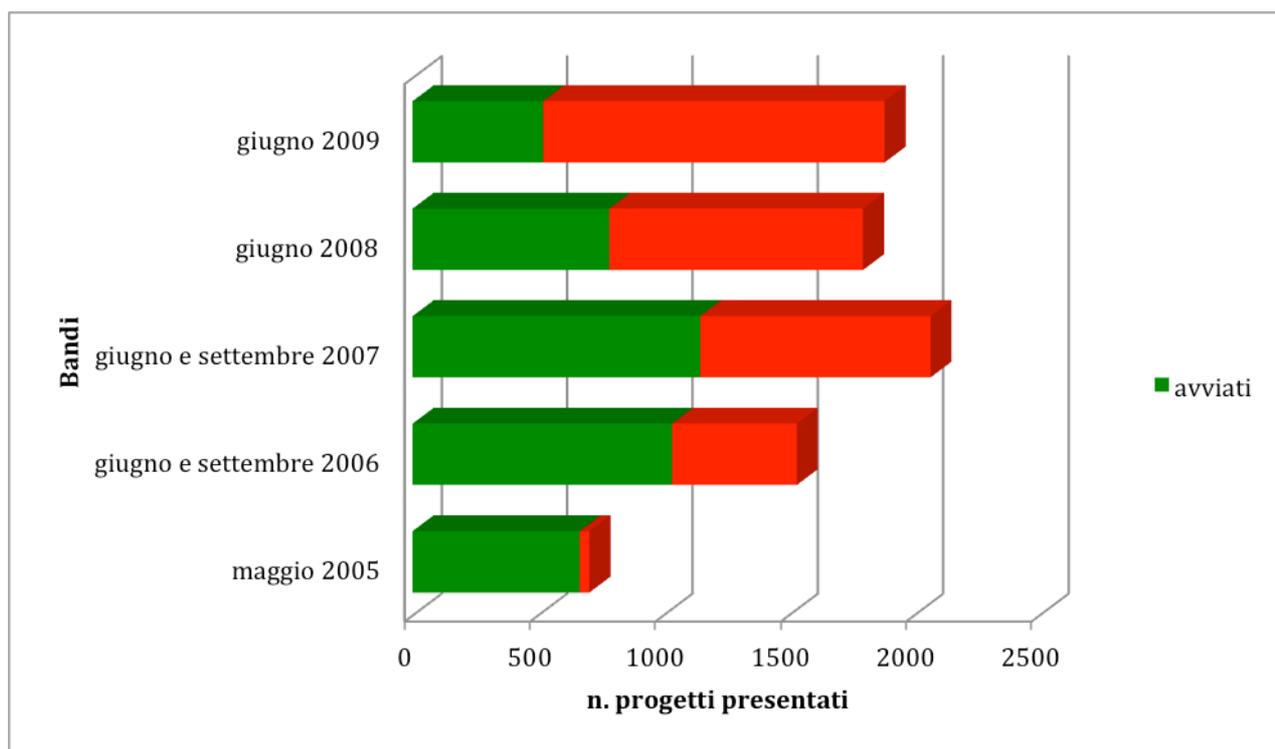
Bandi ordinari	Presentati		Avviati		Realizzati		Attuati in forma di rete	
	v.a	v.a	% su presentati	v.a	% su avviati	v.a	% su realizzati	
Maggio 2005	705	667	94,6	659	98,8	168	25,5	
Giugno e Settembre 2006	1532	1035	67,6	1032	99,7	261	25,3	
Giugno e Settembre 2007	2065	1147	55,5	1141	99,5	362	31,7	
Giugno 2008	1796	785	43,7	782	99,6	397	50,8	
Giugno 2009	1882	521	27,7	520	99,8	239	45,9	

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Nello specifico delle singole voci, si può notare che l'unica a porsi in controtendenza rispetto a quanto detto è quella relativa al numero di progetti presentati. Nonostante negli ultimi anni siano state ridotte, da parte dello Stato, le risorse economiche per il finanziamento dei progetti, il bando di giugno 2009 continua a fornire un importante stimolo all'attività progettuale degli enti che, rispetto al 2008, hanno incrementato di 86 unità le proposte di progetto. La risposta degli enti CNESC alla progressiva e drastica diminuzione di stanziamenti governativi in favore del servizio civile non sembra essere dunque la rinuncia allo sforzo progettuale, nonostante in soli quattro anni tale impegno abbia visto ridursi di ben più di due terzi le possibilità di essere premiato.

Gli enti della CNESC continuano a elaborare progetti ma la copertura economica garantita dai bandi statali diminuisce: l'evoluzione di questo rapporto fa registrare inevitabilmente una decrescita costante della percentuale dei progetti avviati, dunque finanziati, su quelli realizzati che in riferimento al bando 2009 si attesta al 27,7%, decisamente la più bassa nel quinquennio considerato come mostra il grafico 2

Grafico 2 – Progetti avviati su presentati



Molto alta invece la percentuale dei progetti realizzati su quelli avviati, il 99,8%, poiché solo un progetto non è stato portato a termine una volta avviato.

Rimane alto anche il numero dei progetti attuati sotto forma di rete sul totale di quelli realizzati; pur riducendosi la percentuale rispetto all'anno precedente, di circa 6 punti percentuali, nel 2009 si registra comunque un 45,9%, e il dato manifesta un'alta propensione degli enti ad agire avvalendosi di questa forma di collegamento.

1.2.2 Settori e ripartizione territoriale dei progetti

Nello specifico del bando di giugno 2009, si propone come riferimento la tabella 4. Come anticipato, il numero complessivo di progetti presentati è 1.882, quelli avviati sono stati 521, 520 quelli realizzati e 239 quelli attuati in forma di rete. Nella lettura differenziata per settori, si rileva quanto già segnalato nei precedenti rapporti e riscontrabile anche nel quadro complessivo del servizio civile nazionale: il settore dell'assistenza è il primo settore di intervento degli enti CNESC. È in quest'ambito, infatti, che si registra il più alto numero di progetti presentati (1.041), avviati (262), realizzati (261) ed attuati in forma di rete². A seguire una seconda macro area della cultura e dell'educazione: più dettagliatamente nell'ambito dell'educazione e promozione culturale e in quello del patrimonio artistico e culturale sono stati presentati

² Come si può notare è all'interno di questo settore che si presenta l'unico caso di progetto non portato a termine una volta avviato, in quanto finanziato.

rispettivamente 557 e 144 progetti, avviati e realizzati (il numero dei progetti avviati è uguale a quello dei realizzati) 146 e 46 progetti e, infine, attuati in forma di rete 38 e 31 progetti. A decrescere nei valori troviamo la macro area ambiente e protezione civile, al cui interno è il settore ambiente a includere la quasi totalità dei progetti.

Tab.4 Attività di progettazione degli enti (bando Giugno 2009)

Settore	Presentati		Avviati			Realizzati			Attuati in forma di rete		
	v.a	%	v.a	%	% su presentati	v.a	%	% su avviati	v.a	%	% su realizzati
Assistenza	1041	55,3	262	50,3	25,2	261	50,2	99,6	142	59,4	54,4
Educazione e promozione culturale	557	29,6	146	28,0	26,2	146	28,1	100	38	15,9	26,0
Patrimonio artistico culturale	144	7,7	46	8,8	31,9	46	8,8	100	31	13,0	67,4
Totale cultura ed educazione	701	37,2	192	36,9	27,4	192	36,9	100	69	28,9	35,9
Ambiente	93	4,9	35	6,7	37,6	35	6,7	100	6	2,5	17,1
Protezione civile	8	0,4	1	0,2	12,5	1	0,2	100	0	0,0	0,0
Totale ambiente e protezione civile	101	5,4	36	6,9	35,6	36	6,9	100	6	2,5	16,7
Totale Italia	1843	97,9	490	94,0	26,6	489	94,0	99,8	217	90,8	44,4
Servizio civile all'estero	39	2,1	31	6,0	79,5	31	6,0	100	22	9,2	71,0
Totale	1882	100,0	521	100,0	27,7	520	100,0	99,8	239	100,0	46,0

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Nell'ambito del servizio civile all'estero sono stati presentati 39 progetti. Di questi ne sono stati finanziati e realizzati 31, mentre 22 hanno trovato attuazione in forma di rete.

Considerando la percentuale dei progetti avviati sul totale di quelli presentati, le redistribuzioni tra settori cambiano. Infatti, è nell'ambito del servizio civile all'estero che sono stati finanziati più progetti rispetto a quelli presentati, con una percentuale del 79,5% (solo 8 dei progetti presentati infatti non sono stati poi finanziati), seguito dal settore ambiente con il 37,6% e da quello del patrimonio artistico culturale con il 31,9% di progetti finanziati su quelli presentati. La percentuale più bassa, il 12,5%, riguarda invece la protezione civile, poiché, degli 8 progetti presentati uno solo è stato finanziato.

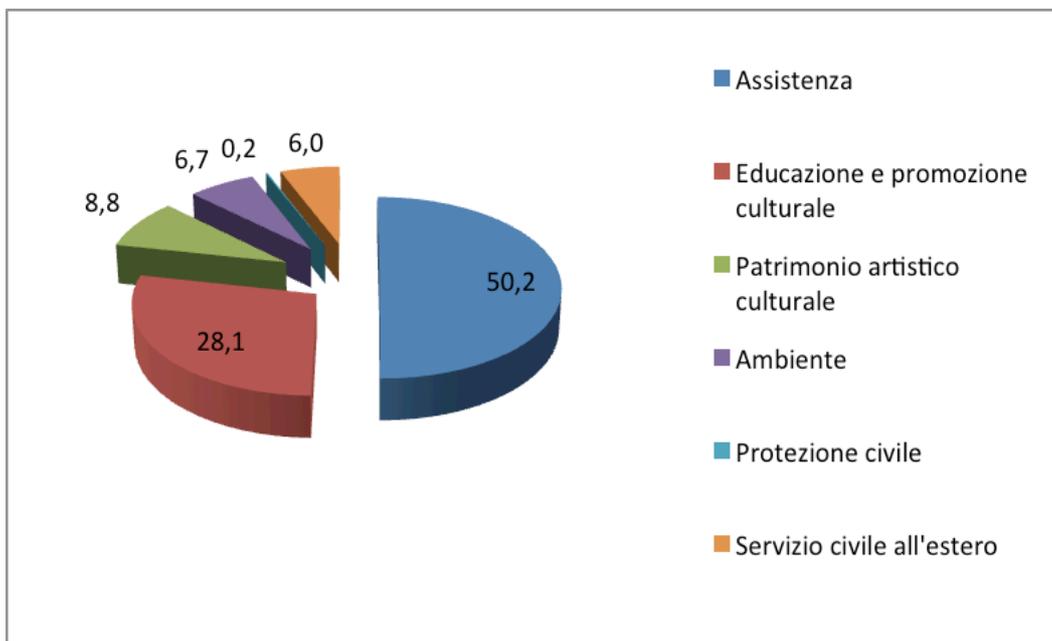
La percentuale dei progetti realizzati su quelli avviati è del 100% per tutti i settori, al di fuori dell'assistenza, in cui, come già detto, vi è l'unico caso di progetto non realizzato dopo il suo avvio.

Nella propensione invece all'attuazione dei progetti sotto forma di rete è ancora una volta il settore del servizio civile all'estero il capofila con il 71% poiché dei 31 progetti realizzati, ben 22 sono stati infatti

attuati secondo questa formula. Seguono poi il patrimonio artistico culturale con il 67,4% e l'assistenza con il 54,4%.

Con l'ausilio del grafico 3 si propone quindi la redistribuzione dei progetti realizzati per i diversi settori di intervento.

Grafico 3 - Progetti realizzati per settore-%



Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Graficamente è ancora più evidente l'importanza assunta dal settore dell'assistenza, la metà dei progetti realizzati, il 50,2%, riguarda proprio questo settore. Più di un quarto dei progetti è attuato nell'ambito dell'educazione e promozione culturale, con il 28,1% di progetti realizzati in questo campo. Il restante 22% circa è così ripartito: l'8,8% all'ambito del patrimonio artistico e culturale, il 6,7% all'ambiente, il 6,0% al servizio civile all'estero e infine lo 0,2% alla protezione civile.

I progetti di servizio civile realizzati dagli enti CNESC hanno poi una distribuzione territoriale, comprendente sia il livello nazionale che quello estero, che la tabella 5 presenta in maniera dettagliata evidenziando quali siano le aree geografiche nelle quali vengono presentati, avviati, realizzati ed attuati in forma di rete i vari progetti. Come prima osservazione va chiarito il fatto che i totali espressi in questa tabella non corrispondono a quelli presentati nella tabella 4, in cui era riportato il dettaglio dei progetti per settori di intervento, perché alcuni dei progetti considerati hanno avuto una ricaduta in più sedi locali, appartenenti a più Regioni.

I progetti presentati nelle Regioni sono dunque 1.970, quelli avviati 619, quelli realizzati 615³ e quelli attuati in forma di rete 316.

Tab.5 L'attività di progettazione nelle Regioni

Regione (giugno 2009)	Presentati		Avviati			Realizzati			Attuati in forma di rete		
	v.a	%	v.a	%	% su presentati	v.a	%	% su avviati	v.a	%	% su realizzati
Piemonte	100	5,08	32	5,17	32	31	5,04	96,88	22	6,96	70,97
Valle D'Aosta	3	0,15	3	0,48	100	3	0,49	100	3	0,95	100
Lombardia	125	6,35	42	6,79	33,60	40	6,50	95,24	25	7,91	62,50
Trentino-Alto Adige	7	0,36	4	0,65	57,14	3	0,49	75	3	0,95	100
Veneto	65	3,30	30	4,85	46,15	30	4,88	100	21	6,65	70,00
Friuli-Venezia Giulia	31	1,57	15	2,42	48,39	15	2,44	100	11	3,48	73,33
Liguria	72	3,65	27	4,36	37,50	27	4,39	100	12	3,80	44,44
Emilia-Romagna	159	8,07	59	9,53	37,11	59	9,59	100	16	5,06	27,12
Toscana	231	11,73	55	8,89	23,81	55	8,94	100	25	7,91	45,45
Umbria	84	4,26	36	5,82	42,86	36	5,85	100	10	3,16	27,78
Marche	66	3,35	16	2,58	24,24	16	2,60	100	12	3,80	75,00
Lazio	154	7,82	37	5,98	24,03	37	6,02	100	17	5,38	45,95
Abruzzo	41	2,08	16	2,58	39,02	16	2,60	100	9	2,85	56,25
Molise	11	0,56	3	0,48	27,27	3	0,49	100	1	0,32	33,33
Campania	240	12,18	83	13,41	34,58	83	13,50	100	33	10,44	39,76
Puglia	120	6,09	22	3,55	18,33	22	3,58	100	14	4,43	63,64
Basilicata	24	1,22	5	0,81	20,83	5	0,81	100	4	1,27	80,00
Calabria	119	6,04	26	4,20	21,85	26	4,23	100	8	2,53	30,77
Sicilia	225	11,42	53	8,56	23,56	53	8,62	100	35	11,08	66,04
Sardegna	47	2,39	17	2,75	36,17	17	2,76	100	11	3,48	64,71
Estero	46	2,34	38	6,14	82,61	38	6,18	100	24	7,59	63,16
Totale	1970	100,00	619	100,00	31,42	615	100,00	99,35	316	100,00	51,38

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Analizzando il dettaglio delle Regioni si osserva che il 12,18% della totalità dei progetti presentati riguarda la Campania (con 240 proposte di progetto), seguita dalla Toscana con l'11,73% di progetti presentati e dalla Sicilia con l'11,42%. A seguire si ritrovano per tutte le Regioni percentuali al di sotto del 10%: Emilia Romagna 8,07%, Lazio 7,82%, Lombardia 6,35%, Puglia 6,09% e Calabria 6,04%. I dati più bassi interessano la Valle D'Aosta, il Trentino Alto Adige e il Molise, rispettivamente con 3, 7 e 11 progetti presentati.

Per quanto riguarda il finanziamento ottenuto, le percentuali più elevate di progetti avviati sulla totalità interessano ancora una volta le Regioni dove troviamo la massima concentrazione di progetti presentati. Tra

³ La differenza tra il numero dei progetti avviati e quelli realizzati è motivata dal fatto che l'unico progetto avviato, ma non realizzato aveva un'ampiezza tale da riguardare 4 sedi in Regioni diverse.

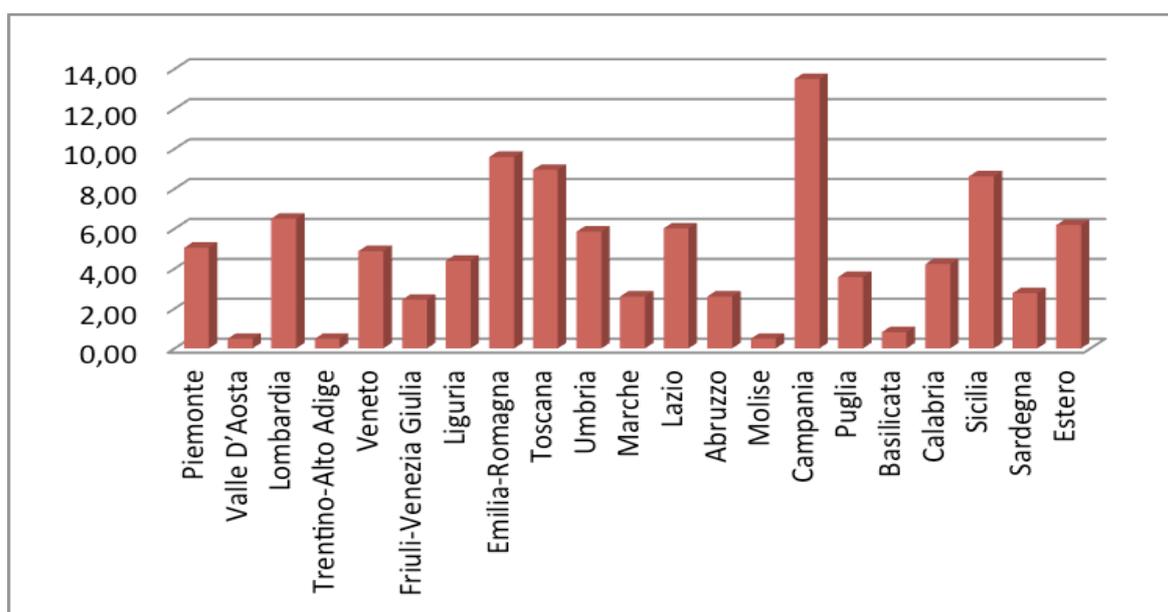
queste spicca la Campania nella quale sono stati finanziati il 13,41% dei progetti complessivamente avviati. Nel rapporto tra il numero di progetti avviati e quelli presentati, si riscontrano però, alte percentuali per alcuni territori nei quali era stato registrato un numero più contenuto di progetti presentati, come per l'estero con l'82,61% di progetti finanziati su quelli presentati, o ancora il Trentino Alto Adige con il 57,14% e che rientrava proprio tra quelli con il minor numero assoluto di progetti presentati, o ancora il caso particolare della regione Valle D'Aosta che pur avendo presentato il più basso numero di progetti, vede questi essere finanziati, realizzati e ad attuati in forma di rete nella loro totalità (i vari rapporti nella tabella esprimono infatti una percentuale piena del 100%).

Nel caso dei progetti realizzati resta invariata l'analisi fatta per i progetti avviati, poiché ad eccezione delle regioni Lombardia e Piemonte, i numeri espressi per le due voci sono coincidenti. Nelle due regioni citate, invece, non giungono a realizzazione, rispettivamente 2 e 1 dei progetti avviati, e per questo si riscontra una percentuale del rapporto tra progetti realizzati e avviati inferiore al 100%.

Per quanto riguarda l'attuazione dei progetti in forma di rete è interessante notare il rapporto tra quelli attuati secondo questa formula e quelli realizzati. Si osserva che le percentuali per tutte le regioni e per l'estero superano il 30%, ad eccezione di due regioni: Umbria (27,78%) ed Emilia Romagna (27,17%). Le percentuali crescono variabilmente nei diversi territori e vale la pena sottolineare che per ben 13 regioni tale rapporto supera il 50%, e per 8 supera il 70%, a significare un'alta propensione diffusa localmente all'attuazione dei progetti in forma di rete, con picchi che riguardano in particolar modo proprio quelle regioni in cui il numero di progetti realizzati è più contenuto rispetto agli altri. Sarebbe pertanto che laddove vi sia un più basso tasso di realizzazione dei progetti, vi sia al contempo una più alta propensione all'attuazione di questi in forma di rete (rapporto tra progetti attuati in forma di rete e progetti realizzati: Valle D'Aosta e Trentino Alto Adige 100%, Basilicata 80%, Marche 75%, Friuli Venezia Giulia 73,33%).

Dopo una descrizione più dettagliata sull'attività di progettazione nei vari territori fatti oggetto di studio, per mezzo del grafico seguente è possibile riportare l'attenzione sui progetti realizzati con una lettura più immediata e sintetica.

Grafico 4 - Ripartizione territoriale dei progetti realizzati-%



Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

La Regione Campania è il territorio nel quale è stato realizzato il più alto numero di progetti complessivamente considerati, il 13,5% (si rimanda anche alla tabella 5 per una lettura precisa dei valori percentuali), seguita da Emilia Romagna (9,59%), Toscana (8,94%), Sicilia (8,62%), Lombardia (6,50%), Estero (6,18%) e Lazio (6,02%), tutti distanziati però dalla prima (Campania) di almeno 4 punti percentuali e oltre.

All'estremo opposto, al di sotto dell'1% di realizzazione di progetti vi sono: Valle D'Aosta, Trentino-Alto Adige, Molise, 0,49% (tutte hanno realizzato 3 progetti), Basilicata (0,81%). Sopra il 2% invece Friuli-Venezia Giulia (2,44%), Marche e Abruzzo (2,60%, realizzando entrambe 16 progetti) e Sardegna (2,76%). A completare la descrizione vi sono tutte le restanti regioni del territorio italiano, con percentuali comprese tra il 3% e il 6% di progetti realizzati.

1.3 I volontari

1.3.1 Un raffronto con gli anni precedenti

Come per la descrizione dell'attività di progettazione degli enti, prima di analizzare i dati relativi ai volontari per l'anno 2010, crediamo utile inquadrarli in un arco temporale più ampio, così da comprenderne l'evoluzione. I bandi considerati sono ancora una volta relativi al quinquennio Maggio 2005 - Giugno 2009. Era stato già evidenziato in precedenza come l'attività di servizio civile, prima riguardante i progetti, ora i volontari, abbia subito una variazione nel tempo che si può descrivere in una prima fase, con una linea crescente, che raggiunge il suo apice con i bandi di giugno e settembre 2007, per poi manifestare una battuta

d'arresto in questa crescita con il bando di giugno 2008, che trova conferma nel bando dell'anno successivo, giugno 2009, disegnandone la fase calante. La ragione di questa inversione di crescita, si è detto, è da ricollegare ai minori investimenti a favore del servizio civile, per cui, sebbene le proposte di progetto fossero aumentate rispetto all'anno precedente, a queste non ha corrisposto un aumento né sul totale dei progetti avviati, né su quelli realizzati⁴, determinando delle conseguenze anche sugli aspetti numerici, relativi ai volontari.

Tab.6 I volontari degli enti CNESC (Maggio 2005- Giugno 2009)

Bandi ordinari	Posti messi a bando	Domande Presentate			Giovani ritenuti idonei e selezionati (C)			Volontari avviati in servizio		
		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
		v.a	v.a	v.a	v.a	v.a	v.a	v.a	v.a	v.a
Maggio 2005	7696	4325	11974	16299	2075	4906	6981	2037	4884	6921
Giugno e Settembre 2006	12311	6642	15356	21998	3421	7588	11009	3315	7408	10723
Giugno e Settembre 2007	15366	7940	17425	25365	4289	9231	13520	4104	8910	13014
Giugno 2008	12129	6480	12443	18923	3588	6932	10520	3384	6626	10010
Giugno 2009	9683	7198	13238	20436	3209	5915	9124	3117	5771	8888

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

All'infuori della voce “domande presentate”, il passaggio dal bando 2008 al bando 2009 è dunque segnato da un ulteriore decremento numerico, i posti messi a bando sono ridotti di 2.446 unità, passando da 12.129 a 9.683. Allo stesso modo, anche i giovani selezionati, dunque ritenuti idonei, hanno subito un decremento di 1.396 unità, di cui 379 per gli uomini e 1.017 per le donne.

Se da una parte si riduce il numero dei posti messi a bando, dall'altra, conseguentemente, decresce anche il numero dei volontari avviati al servizio: dai 10.010 giovani del giugno 2008 si passa agli 8.888 del giugno 2009, registrando una riduzione di 1.122 unità complessive, 855 donne e 267 uomini.

1.3.2 Le domande e il processo di selezione

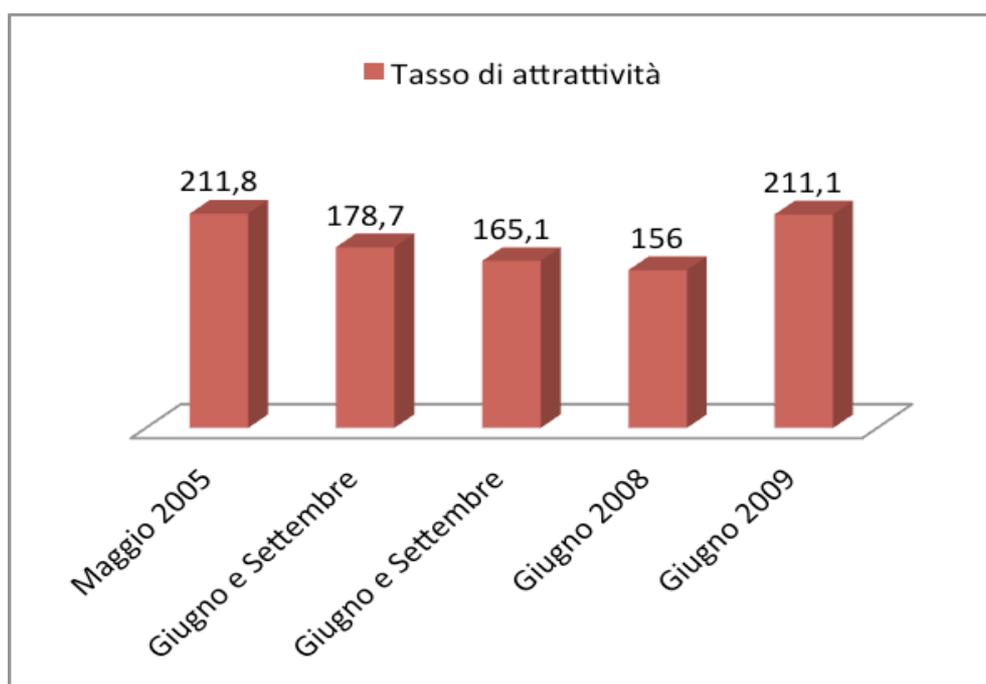
Le domande presentate, al contrario, aumentano numericamente rispetto all'anno precedente passando da 18.923 a 20.436 (con un incremento di 718 relativo agli uomini e 795 alle donne), ma, differentemente da quanto avviene per le altre due variabili, questa variazione non trova la sua ragion d'essere tanto nelle trasformazioni che hanno interessato il sistema del servizio civile, quanto nell'accresciuto bisogno di impiego da parte delle giovani generazioni che tentano di progettare il futuro in un contesto di minori opportunità a loro disposizione. A tal proposito è interessante fare riferimento al tasso di attrattività, che conferisce una misura di quanto i posti messi a bando da parte degli enti suscitino interesse nei giovani, al punto da stimolarli a presentare la propria candidatura per essere selezionati. Si tratta del rapporto numerico tra coloro che hanno presentato domanda e il numero dei posti resi disponibili dagli enti.

⁴ Si rimanda alla tabella 3 della precedente sezione.

Come mostra il grafico 5, per ciascun anno considerato, si registra un tasso di attrattività superiore al 100%, a significare un grado di interesse da parte dei giovani rispetto ai posti disponibili presso gli enti della CNESC, numericamente superiore alla reale possibilità di essere impiegati nei progetti.

Se nei primi 4 anni si osserva una riduzione graduale del tasso di attrattività, ciò non trova conferma nel bando di giugno 2009 dove, al contrario, si verifica una forte ripresa del tasso, che torna sul livello di partenza rispetto alla riduzione descritta.

Grafico 5 - Tasso di attrattività-%



Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Con il bando 2009 il tasso di attrattività raggiunge il 211,1% (nel maggio 2005 era del 211,8%), questo non solo conferma l'incremento di domande avvenute nell'ultimo anno preso in considerazione, ma testimonia anche che gli enti della Conferenza hanno suscitato un interesse da parte dei giovani che si misura in più del doppio dei posti che gli stessi enti hanno reso disponibili.

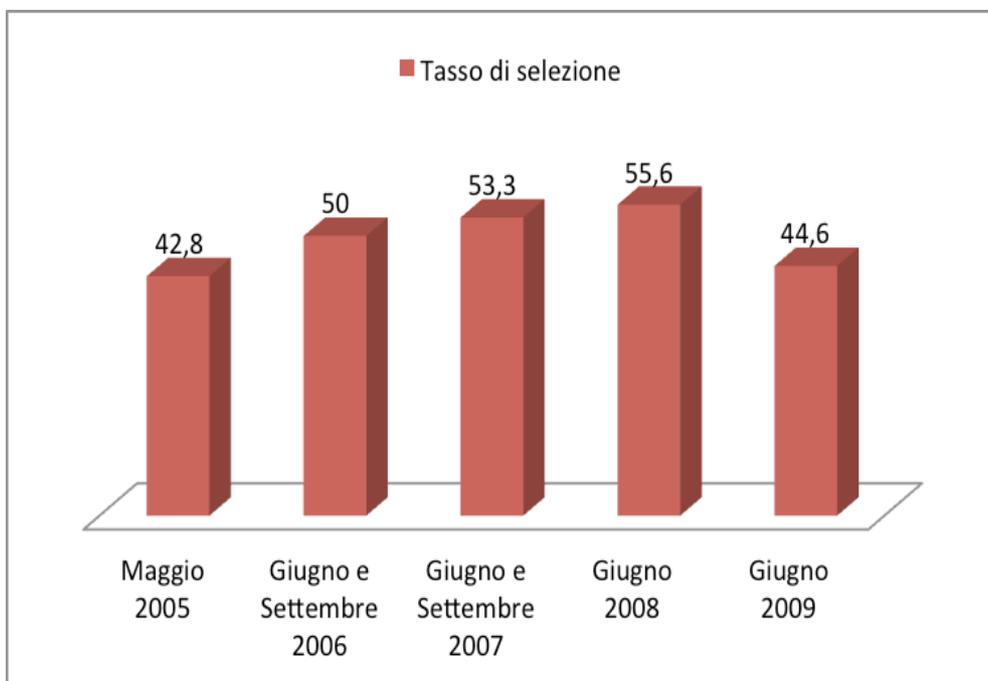
Le richieste da parte dei giovani, si è detto, sono state molto numerose, in crescita rispetto all'anno precedente, ma questo non ha rappresentato una garanzia di un corrispondente aumento del numero dei giovani selezionati che, come visto, si è invece ridotto.

Il tasso di selezione, misura il livello di idoneità dei giovani che si sono proposti rispetto al futuro ruolo di volontari, calcolato come rapporto tra il numero dei giovani selezionati e quello delle domande presentate

Facendo riferimento al grafico 6, al contrario di quanto osservato per il tasso di attrattività, dal bando di maggio 2005, fino a quello di giugno 2008 la crescita è costante, dal 42,8% al 55,6%. La prima battuta d'arresto si presenta, infatti, con il bando di giugno 2009, dove il tasso raggiunge il 44,6%, riducendosi di più

di 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Della totalità delle domande pervenute agli enti, meno della metà sono state ritenute idonee e quindi selezionate, il 65,4% infatti non è risultata in possesso dei requisiti richiesti per diventare dei volontari

Grafico 6 - Tasso di selezione dei volontari-%



Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

All'incremento numerico delle domande non sembra dunque aver corrisposto un aumento del grado di idoneità allo svolgimento delle attività dei progetti per i quali i candidati si erano proposti. Questo dato, in qualche modo, conferma il fatto che parte dei giovani si siano presentati alla selezione spinti più dall'esigenza di trovare un'occupazione e di ricevere una remunerazione economica, piuttosto che da una forte motivazione al servizio o ancora dalla convinzione di possedere tutti i requisiti necessari.

In relazione all'anno 2010, e quindi nel dettaglio del bando di giugno 2009, la tabella 7 consente una prima analisi dei dati sui volontari.

Complessivamente, gli enti CNESC, hanno messo a bando, nell'anno 2010, 9194 posti, per i quali sono pervenute 20436 domande, 7198 da maschi e 13238 da femmine; tra queste, 9124 sono state ritenute idonee e selezionate (3209 maschi e 5915 femmine), cosicché sono stati avviati al servizio 3117 uomini e 5771 donne, ovvero 8888 volontari.

Coerentemente a quanto avvenuto negli anni precedenti le donne sono più presenti, sia con le proprie candidature, sia perché idonee e selezionate e ancora, e conseguentemente, nell'avviamento al servizio.

Per tutte le voci considerate è facile notare che il settore al quale corrisponde una maggioranza numerica rimane quello dell'assistenza, come già rilevato nei precedenti rapporti ed in linea con quanto avviene anche a livello nazionale. Seguono il macro settore della cultura e l'educazione, dove il contributo numerico più importante è quello dell'educazione e della promozione culturale (ad eccezione del numero dei posti messi a bando, superiore per il patrimonio artistico e culturale), il servizio civile all'estero⁵ ed infine l'ambiente e la protezione civile, dove il primo è quantitativamente più rilevante del secondo.

Tab.7 I volontari nell'anno 2010

Settore (giugno 2009)	Posti messi a bando		Domande Presentate				Giovani ritenuti idonei e selezionati				Volontari avviati in servizio			
			Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale	
	v.a	%	v.a	v.a	v.a	%	v.a	v.a	v.a	%	v.a	v.a	v.a	%
Assistenza	4981	51,44	4073	7086	11159	54,60	1964	3469	5433	59,55	1891	3359	5250	59,07
Totale Settore Assistenza	4988	51,51	4073	7086	11159	54,60	1964	3469	5433	59,55	1891	3359	5250	59,07
Educazione e promozione culturale	1635	16,89	1291	2798	4089	20,01	583	1102	1685	18,47	563	1070	1633	18,37
Patrimonio artistico culturale	1987	20,52	1101	2146	3247	15,89	409	853	1262	13,83	412	872	1284	14,45
Totale Cultura ed Educazione	3783	39,07	2392	4944	7336	35,90	992	1955	2947	32,30	975	1942	2917	32,82
Ambiente	318	3,28	341	414	755	3,69	121	187	308	3,38	122	182	304	3,42
Protezione civile	12	0,12	12	20	32	0,16	4	8	12	0,13	4	8	12	0,14
Totale Ambiente e Protezione Civile	330	3,41	353	434	787	3,85	125	195	320	3,51	126	190	316	3,56
Totale Italia	9194	94,95	6818	12464	19282	94,35	3081	5619	8700	95,35	2992	5491	8483	95,44
Servizio civile all'estero	489	5,05	380	774	1154	5,65	128	296	424	4,65	125	280	405	4,56
Totale generale	9683	100,00	7198	13238	20436	100,00	3209	5915	9124	100,00	3117	5771	8888	100,00

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

In Italia si concentra dunque il 95% circa delle voci elencate riguardo ai volontari (posti messi a bando, domande presentate, giovani selezionati e volontari avviati al servizio), il restante 5% si colloca invece nell'ambito del servizio civile all'estero.

Per un ulteriore approfondimento sulle differenze territoriali degli aspetti ora analizzati si rimanda quindi alla tabella 8⁶.

Tutti gli aspetti relativi ai volontari sono inevitabilmente legati all'attività di progettazione nelle varie regioni, per cui laddove vi era stata una maggiore attività, da un punto di vista numerico, si rileva anche il maggior numero di posti messi a bando, di domande pervenute, di giovani selezionati e di volontari avviati. Allo stesso modo, nelle aree geografiche in cui questa attività era stata meno rilevante quantitativamente, sono stati registrati valori numerici più bassi anche per i volontari.

⁵ È interessante sottolineare come il servizio civile all'estero registri in tutti questi aspetti considerati e relativi ai volontari risultati numericamente più consistenti. In altre parole per cui si mettono a bando più posti, giungono maggiori domande, si selezionano e si avviano al servizio più giovani nell'ambito del servizio civile all'estero che non in quello dell'ambiente e della protezione civile.

⁶La tabella 8 presenta alcuni valori totali differenti da quelli espressi nella tabella 6, perché alcuni enti non disponevano dell'informazione relativa differenziazione territoriale numerica degli aspetti considerati.

Le regioni Campania, Toscana e Sicilia vedono concentrarsi, complessivamente, nel loro territorio il 44,81% dei posti resi disponibili dagli enti membri della Conferenza, in tutta Italia e all'estero: il 52,26% delle domande complessivamente presentate, il 47,52% dei giovani ritenuti idonei e selezionati ed infine il 47,52% dei volontari avviati al servizio.

Tab. 8 Distribuzione territoriale dei volontari

Regione	Posti messi a bando		Domande Presentate				Giovani ritenuti idonei e selezionati				Volontari avviati in servizio			
			Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	v.a	%	v.a	v.a	v.a	%	v.a	v.a	v.a	%	v.a	v.a	v.a	%
Piemonte	554	5,72	184	334	518	2,64	107	209	316	3,54	105	198	303	3,49
Valle D'Aosta	4	0,04	12	22	34	0,17	11	16	27	0,30	12	13	25	0,29
Lombardia	619	6,39	281	394	675	3,44	202	290	492	5,51	188	257	445	5,12
Trentino-Alto Adige	20	0,21	11	11	22	0,11	7	7	14	0,16	7	7	14	0,16
Veneto	334	3,45	109	254	363	1,85	86	196	282	3,16	86	182	268	3,09
Friuli-Venezia Giulia	149	1,54	92	143	235	1,20	47	91	138	1,55	44	86	130	1,50
Liguria	253	2,61	112	180	292	1,49	71	145	216	2,42	73	141	214	2,46
Emilia-Romagna	647	6,68	462	726	1188	6,05	216	407	623	6,98	213	390	603	6,94
Toscana	1391	14,37	1052	1416	2468	12,57	571	787	1358	15,22	532	760	1292	14,87
Umbria	202	2,09	112	264	376	1,91	54	128	182	2,04	53	121	174	2,00
Marche	163	1,68	97	174	271	1,38	63	103	166	1,86	54	111	165	1,90
Lazio	308	3,18	194	388	582	2,96	95	208	303	3,40	94	200	294	3,38
Abruzzo	226	2,33	173	268	441	2,25	67	140	207	2,32	65	137	202	2,33
Molise	8	0,08	1	8	9	0,05	0	6	6	0,07	0	6	6	0,07
Campania	1736	17,93	1494	2573	4067	20,71	640	1071	1711	19,18	632	1056	1688	19,43
Puglia	526	5,43	302	954	1256	6,40	128	381	509	5,70	124	380	504	5,80
Basilicata	111	1,15	52	142	194	0,99	25	65	90	1,01	25	63	88	1,01
Calabria	339	3,50	272	518	790	4,02	101	196	297	3,33	99	198	297	3,42
Sicilia	1211	12,51	1250	2478	3728	18,98	399	772	1171	13,12	402	794	1196	13,77
Sardegna	393	4,06	333	643	976	4,97	131	259	390	4,37	125	251	376	4,33
Estero	489	5,05	380	774	1154	5,88	128	296	424	4,75	124	278	402	4,63
Totale	9683	100,00	6975	12664	19639	100,00	3149	5773	8922	100,00	3057	5629	8686	100,00

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

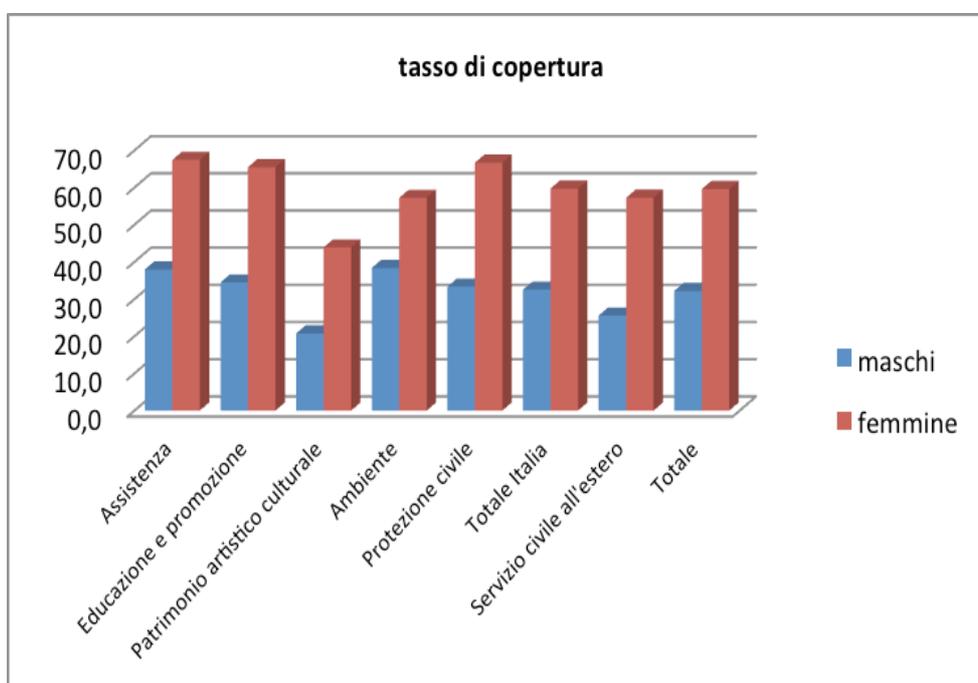
Al lato opposto del ragionamento ci sono invece la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige e il Molise, in cui non si raggiunge l'1% per nessuna delle voci prese in esame, né singolarmente considerati, né nella loro somma.

Come nell'analisi per settore anche nell'aspetto territoriale si rileva una superiorità numerica delle donne in tutti gli elementi esaminati; fa eccezione in questo caso il Trentino-Alto Adige, dove si esprime una condizione di perfetta equità numerica.

Il numero complessivo dei volontari selezionati è inferiore al numero dei posti messi a disposizione e, conseguentemente, il numero dei volontari avviati al servizio è inferiore al numero dei volontari selezionati e quindi dei posti messi a bando. Questa non perfetta corrispondenza può essere spiegata sia con la mancanza da parte dei giovani dei requisiti necessari al superamento della selezione, sia con l'incidenza delle rinunce, delle interruzioni e degli abbandoni⁷.

Il tasso di copertura esprime, invece, la misura di quanti posti disponibili siano stati realmente coperti attraverso l'avviamento dei volontari al servizio.

Grafico 7 - Tasso di copertura per settore d'intervento



Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Il tasso di copertura complessivo, raggiunge il 91,6%, con una forte predominanza femminile nella sua composizione: oltre il 50% della copertura dei posti è appannaggio delle donne in tutti i settori (più del 60% nell'assistenza, educazione e promozione culturale e protezione civile), ad eccezione del patrimonio artistico culturale, dove si registra poco più del 40%. Al di sopra del livello totale si ritrovano, sia il settore dell'assistenza, sia quello dell'educazione e promozione culturale. Nell'assistenza il tasso di copertura supera il 100% per effetto delle rinunce, interruzioni e subentri, per cui il numero dei volontari complessivamente avviati al servizio, non considerati simultaneamente, ma nell'arco intero dell'anno, ha superato il numero dei posti messi a bando. Nel settore dell'educazione e promozione culturale si rileva una quasi piena copertura, mentre nella protezione civile si raggiunge il 100%: tutti i posti resi disponibili dagli enti hanno trovato una

⁷ Questo aspetto verrà trattato in seguito in maniera dettagliata.

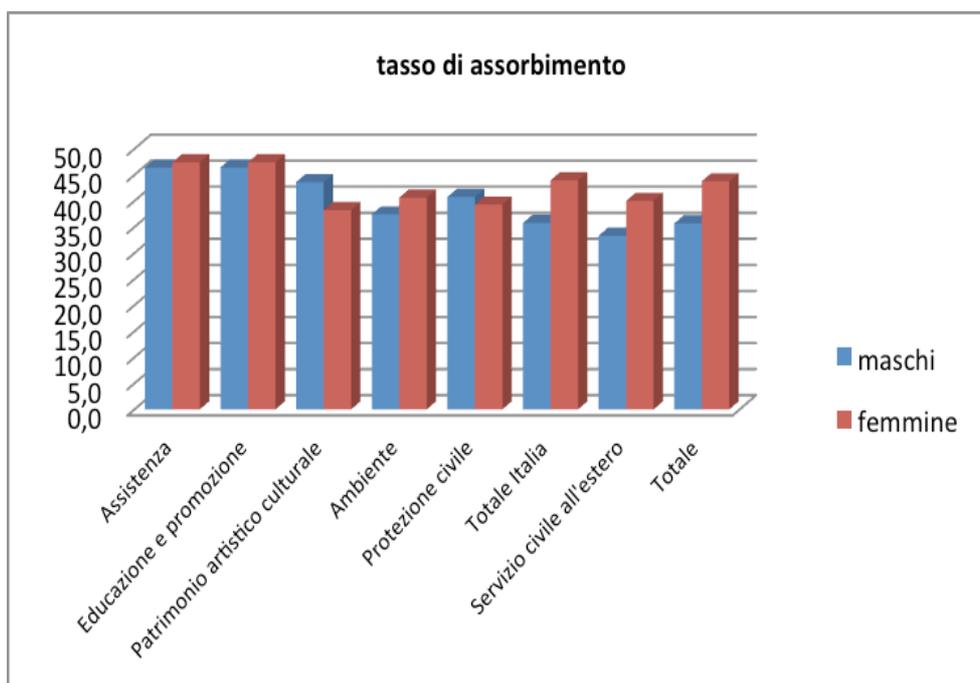
corrispondenza numerica con il numero dei giovani avviati al servizio. Nel settore del servizio civile all'estero sono stati coperti l'82,82% dei posti, mentre in quello del patrimonio artistico e culturale il tasso di copertura ha raggiunto il 65% circa.

Se da un lato il tasso di copertura misura quanti posti messi a bando dagli enti della CNESC siano stati coperti dai volontari in servizio, dall'altro, il tasso di assorbimento misura quante domande, tra quelle presentate, siano state assorbite dagli enti CNESC. Le due misure, che mettono in relazione i giovani e gli enti della Conferenza, esprimono in un certo senso il livello di soddisfacimento reciproco che fa riferimento ad un bisogno distinto e complementare degli uni e degli altri rispetto alle attività di servizio civile.

Il tasso di assorbimento complessivo è pari al 79,5%, 43,8% quello femminile e 35,7% quello maschile. Osservando complessivamente tutti i settori, in nessuno di essi si osserva un assorbimento delle domande al di sotto del 70%.

Nella maggior parte dei casi si riscontra un tasso più alto per le donne, ma nel settore del patrimonio artistico culturale e in quello della protezione civile questa tendenza è invece invertita.

Grafico 8 - Tasso di assorbimento per settore d'intervento



Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

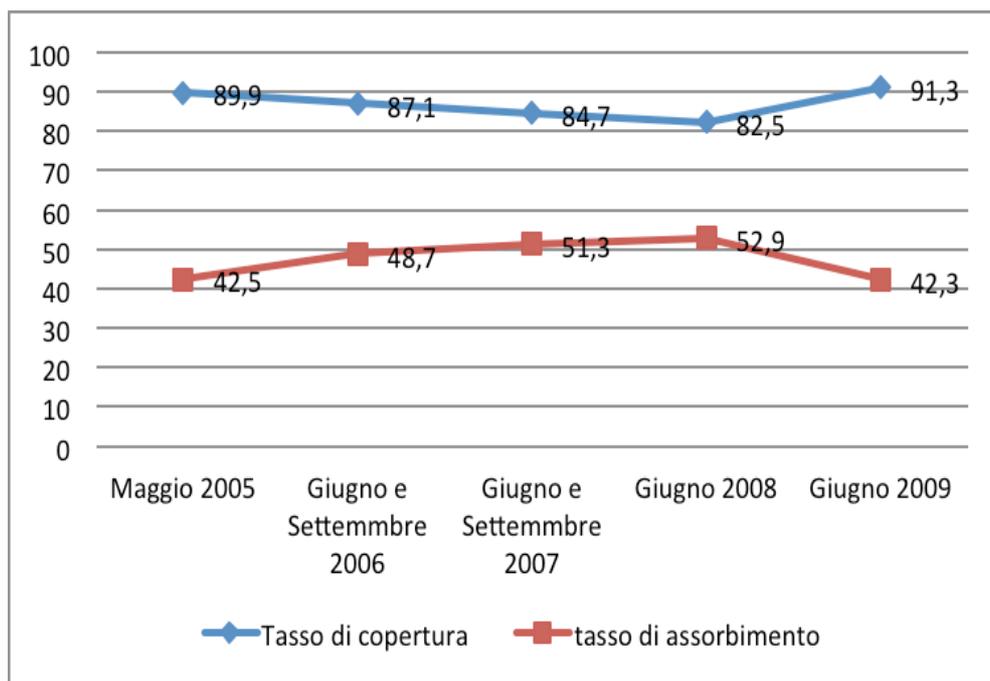
In nessuno dei settori è stata rilevato un tasso di assorbimento del 100%, ma sia nell'assistenza che nell'educazione e promozione culturale si attesta intorno al 93%. Il valore più basso è invece relativo all'ambito del servizio civile all'estero, dove sul totale delle candidature pervenute sono state avviate al servizio presso gli enti della CNESC il 73,3% di esse.

Dopo aver posto alcune considerazioni sui tassi nel dettaglio dei diversi settori, è utile poterne valutare l'evoluzione storica. Si considera ancora una volta come arco temporale di riferimento il quinquennio che va dal bando di maggio 2005 a quello di giugno 2009.

Facendo riferimento al grafico 9 è immediato notare che i due tassi presi in esame, copertura e assorbimento, seguono, nel periodo, un andamento opposto. In entrambi i casi, il punto di rottura è rappresentato dal bando di giugno 2008, che segna un'inversione di tendenza rispetto a ciò che si era verificato negli anni precedenti.

Il tasso di copertura mostra dei valori piuttosto alti, superiori all'80% in tutti gli anni. Il passaggio dal maggio 2005 al giugno 2008 è dunque caratterizzato da una graduale riduzione del tasso, da 89,9% a 87,1%, a 84,7% a 82,5%. Il bando di giugno 2009 segna dunque un'inversione di rotta, tanto che si segnala per la prima volta in quest'anno, una crescita del tasso di copertura piuttosto rilevante: il salto è di quasi 9 punti percentuali, e determina il più alto livello di copertura per l'arco temporale considerato.

Grafico 9 - Tassi di copertura e assorbimento (maggio 2005-giugno 2009)



Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Il tasso di assorbimento presenta una storia opposta. In primo luogo il tasso di assorbimento si muove su livelli percentuali più bassi, tra il 42% e il 53%, e se col trascorrere degli anni aveva registrato un'evoluzione positiva, di crescita, passando dal 42,5% al 48,7%, al 51,3% e al 53,9% (massimo livello raggiunto), con il bando di giugno 2009, sperimenta, al contrario la prima riduzione, attestandosi sul 42,3%, il livello più basso mai raggiunto, decrescendo di ben 10 punti percentuali.

Se da una parte gli enti della CNESC hanno ritrovato nell'anno 2010 il più alto livello di copertura dei posti messi a disposizione dei giovani volontari, dall'altra gli stessi hanno assorbito il più basso livello di domande presentate. La motivazione di quest'ultimo aspetto si ritrova presumibilmente, ancora una volta, nella riduzione delle risorse economiche dedicate al servizio civile: a fronte di un pur sempre alto ammontare di candidature, si riduce il numero di quelle che evolvono in concrete e fattive posizioni di servizio civile all'interno dei progetti.

1.3.3 Rinunce, interruzioni, subentri e abbandoni

Il passaggio che intercorre tra la fase di selezione dei giovani e l'avviamento al servizio dei volontari non sempre segue un automatismo certo, così come non è scontato che chi è avviato al servizio lo porti a termine in tutta la sua durata. Ogni anno, infatti, si presentano dei casi di rinuncia (le rinunce sono rappresentate dai giovani selezionati che non esercitano neppure un giorno di attività), di interruzione (le interruzioni intervengono laddove i volontari avviati decidano di ritirarsi dal servizio prima che sia intercorso il terzo mese di attività) ed di abbandono (gli abbandoni riguardano coloro che, una volta avviati al servizio, lo abbandonano dopo il terzo mese). L'equilibrio numerico viene poi parzialmente ristabilito attraverso la formula del subentro, che consente a coloro che non erano stati avviati in prima battuta di prendere il posto successivamente di coloro che hanno rinunciato o che hanno interrotto la propria attività, mentre nessun subentro è previsto in sostituzione di chi abbandona.

Tab.9 Rinunce, interruzioni, subentri e abbandoni dei volontari

Settore (giugno 2009)	Rinunce				Interruzioni				Subentri				Abbandoni			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	v.a	v.a	v.a	%	v.a	v.a	v.a	%	v.a	v.a	v.a	%	v.a	v.a	v.a	%
Assistenza	194	346	540	68,44	67	111	178	45,76	121	234	355	64,20	163	220	383	65,47
Totale Settore Assistenza	194	346	540	68,44	67	111	178	45,76	121	234	355	64,20	163	220	383	65,47
Educazione e promozione culturale	32	87	119	15,08	9	23	32	8,23	12	57	69	12,48	35	63	98	16,75
Patrimonio artistico culturale	21	41	62	7,86	45	114	159	40,87	24	60	84	15,19	19	31	50	8,55
Totale Cultura ed Educazione	53	128	181	22,94	54	137	191	49,10	36	117	153	27,67	54	94	148	25,30
Ambiente	8	15	23	2,92	10	4	14	3,60	9	10	19	3,44	13	15	28	4,79
Protezione civile	0	1	1	0,13	0	0	0	0,00	0	1	1	0,18	0	0	0	0,00
Totale Ambiente e Protezione Civile	8	16	24	3,04	10	4	14	3,60	9	11	20	3,62	13	15	28	4,79
Totale Italia Servizio civile all'estero	255	490	745	94,42	131	252	383	98,46	166	362	528	95,48	230	329	559	95,56
	11	33	44	5,58	1	5	6	1,54	8	17	25	4,52	9	17	26	4,44
Totale generale	266	523	789	100,00	132	257	389	100,00	174	379	553	100,00	239	346	585	100,00

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Nell'anno 2010 si sono verificati complessivamente: 789 rinunce (523 donne e 266 uomini), 389 interruzioni (389 donne e 257 uomini), 553 subentri (379 donne e 174 uomini) e 585 abbandoni (346 donne e 239

uomini). Il numero dei subentri non è stato sufficiente a coprire la totalità delle interruzioni e delle rinunce avvenute, e questo motiva l'inferiorità numerica dei volontari avviati al servizio rispetto a quelli selezionati.

Il settore nel quale si registrano le più alte concentrazioni di rinunce, interruzioni, subentri ed abbandoni è ancora una volta quello dell'assistenza, sebbene nel caso delle interruzioni la più alta percentuale è stata registrata nel macro settore della cultura ed educazione, ma ad una più attenta lettura si osserva che alle due componenti appartengano invece percentuali al di sotto di quella relativa all'ambito assistenza. Segue il macro settore della cultura ed educazione, in alcuni casi per maggiore contributo del patrimonio artistico e culturale, in altri per quello dell'educazione e della promozione culturale, mentre tra ambiente e servizio civile all'estero c'è un'alternanza a seconda delle voci, ed infine la protezione civile, nella quale si riconosce la più bassa concentrazione numerica, con una sola rinuncia, peraltro compensata da un subentro, e nessun abbandono o interruzione.

I tassi di rinuncia, discontinuità (per interruzione e per abbandono) e sostituzione consentono di avere una misura più precisa sui valori assoluti appena analizzati.

Tab.10 Tassi di rinuncia, discontinuità e sostituzione per settore di intervento

Settore	Tasso di rinuncia	Tasso di discontinuità		Tasso di sostituzione
		per interruzione	per abbandono	
Assistenza	9,94	3,39	7,30	49,44
Totale Settore Assistenza	9,94	3,39	7,30	49,44
Educazione e promozione culturale	7,06	1,96	6,00	45,70
Patrimonio artistico culturale	4,91	12,38	3,89	38,01
Totale Cultura ed Educazione	6,14	6,55	5,07	41,13
Ambiente	7,47	4,61	9,21	51,35
Protezione civile	8,33	0,00	0,00	100,00
Totale Ambiente e Protezione Civile	7,50	4,43	8,86	52,63
Totale Italia	8,56	4,51	6,59	46,81
Servizio civile all'estero	10,38	1,48	6,42	50,00
Totale generale	8,65	4,38	6,58	46,94

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Complessivamente il tasso di rinuncia è dell'8,65% (ridotto rispetto a quanto rilevato nel rapporto precedente in cui era stato registrato il 9,6%). Nell'ambito del servizio civile all'estero si supera questo livello complessivo, ovvero il 10,38% dei volontari selezionati in questo ambito rinuncia ad avviare la propria attività di servizio civile, mentre nel settore dell'assistenza è il 9,94% dei giovani a non effettuare neanche un giorno di servizio. Il settore nel quale il tasso risulta più basso è quello della protezione civile.

Il tasso di discontinuità complessivo è del 10,96% e accorpa il 4,38% di casi di interruzione e il 6,58% di abbandono. Il primo, quello per interruzione, nel dettaglio settoriale non evidenzia percentuali così distanti da quello generico, se non nel caso del patrimonio artistico e culturale, dove si rileva un tasso di interruzione quasi triplo a quello complessivo. Laddove era stato riscontrato il più basso tasso di rinuncia, si ritrova al

contrario il più alto tasso di interruzione. Nel caso dell'abbandono invece, il tasso nell'ambito del patrimonio artistico e culturale torna sul livello più basso (3,89%), mentre nel settore ambiente si giunge quasi al 10%. La piena continuità nel lavoro dei volontari è garantita nei progetti di protezione civile, dove nessuno ha interrotto o abbandonato, mentre il livello più alto di discontinuità riguarda invece il patrimonio artistico e culturale. Il tasso di sostituzione è, dunque, quello che riequilibra parzialmente il problema delle rinunce e delle interruzioni. Complessivamente ammonta al 46,94%, ma è pieno nell'ambito della protezione civile (100%), del 50% quasi, nell'assistenza, del 50% nel servizio civile all'estero e del 51,35% nel settore ambiente. Nell'ambito del patrimonio artistico e culturale si registra invece il livello più basso di tasso di sostituzione, il 38,01%.

Nel dettaglio territoriale le regioni nelle quali si ritrovano le più alte concentrazioni sono ancora una volta, la Campania, la Toscana e la Sicilia, dove si rilevano, con la loro somma, il 40,3% di rinunce, il 46,53% di interruzioni⁸, il 47,02% di subentri.

Tab.11 Rinunce, interruzioni, subentri ed abbandoni dei volontari nel territorio

Regione	Rinunce (D)				Interruzioni (E)				Subentri (F)				Abbandoni (G)			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	v.a	v.a	v.a	%	v.a	v.a	v.a	%	v.a	v.a	v.a	%	v.a	v.a	v.a	%
Piemonte	7	26	33	4,18	6	8	14	3,60	5	15	20	3,62	12	31	43	7,35
Valle D'Aosta	1	3	4	0,51	2	1	3	0,77	2	2	4	0,72	1	1	2	0,34
Lombardia	20	44	64	8,11	11	11	22	5,66	6	11	17	3,07	30	38	68	11,62
Trentino-Alto Adige	0	0	0	0,00	0	0	0	0,00	0	0	0	0,00	1	0	1	0,17
Veneto	7	23	30	3,80	2	5	7	1,80	7	10	17	3,07	12	12	24	4,10
Friuli-Venezia Giulia	6	7	13	1,65	0	3	3	0,77	3	1	4	0,72	3	4	7	1,20
Liguria	3	24	27	3,42	5	5	10	2,57	5	19	24	4,34	5	13	18	3,08
Emilia-Romagna	16	44	60	7,60	10	16	26	6,68	8	20	28	5,06	31	47	78	13,33
Toscana	76	74	150	19,01	16	28	44	11,31	38	47	85	15,37	55	64	119	20,34
Umbria	5	15	20	2,53	2	3	5	1,29	4	8	12	2,17	1	6	7	1,20
Marche	9	9	18	2,28	2	16	18	4,63	4	15	19	3,44	8	7	15	2,56
Lazio	12	22	34	4,31	7	15	22	5,66	11	14	25	4,52	10	11	21	3,59
Abruzzo	9	18	27	3,42	1	14	15	3,86	7	15	22	3,98	2	5	7	1,20
Molise	0	0	0	0,00	0	0	0	0,00	0	0	0	0,00	0	1	1	0,17
Campania	30	65	95	12,04	32	53	85	21,85	22	50	72	13,02	20	27	47	8,03
Puglia	8	27	35	4,44	6	4	10	2,57	4	27	31	5,61	4	9	13	2,22
Basilicata	0	6	6	0,76	0	0	0	0,00	0	4	4	0,72	1	4	5	0,85
Calabria	11	17	28	3,55	12	28	40	10,28	9	21	30	5,42	4	9	13	2,22
Sicilia	23	50	73	9,25	14	38	52	13,37	26	77	103	18,63	14	24	38	6,50
Sardegna	12	16	28	3,55	3	4	7	1,80	6	8	14	2,53	17	16	33	5,64
Estero	11	33	44	5,58	1	5	6	1,54	7	15	22	3,98	8	17	25	4,27
Totale	266	523	789	100,00	132	257	389	100,00	174	379	553	100,00	239	346	585	100,00

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

⁸ Nel caso delle interruzioni è importante anche il dato numerico della Calabria che supera il 10% del totale delle interruzioni rilevate.

In merito agli abbandoni i contributi numerici sono più ridistribuiti, per cui a una più bassa percentuale della Sicilia (6,5%) e della Campania (8,03%) corrispondono più alte percentuali per Piemonte (7,35%) e Lombardia (11,62%).

I risultati numerici minori sono ancora una volta presenti nei confini regionali di Valle d'Aosta, Molise e Trentino-Alto Adige. Per queste ultime due regioni si conteggia, per entrambe, un unico abbandono femminile. Anche in Basilicata i numeri per le diverse voci sono piuttosto bassi, con nessuna interruzione registrata.

Nei progetti di servizio civile all'estero invece si osserva il 5,58% delle rinunce, l'1,54% delle interruzioni, il 3,98% dei subentri e il 4,27% degli abbandoni.

Dopo un'analisi dei valori assoluti si propone quindi una lettura sui tassi di rinuncia, discontinuità, e sostituzione a livello territoriale.

Tab. 12 Tassi di rinuncia, discontinuità, sostituzione per regione

Regione	Tasso di rinuncia	Tasso di discontinuità		Tasso di sostituzione
		per interruzione	per abbandono	
Piemonte	10,44	4,62	14,19	42,55
Valle D'Aosta	14,81	12,00	8,00	57,14
Lombardia	13,01	4,94	15,28	19,77
Trentino-Alto Adige	0,00	0,00	7,14	0,00
Veneto	10,64	2,61	8,96	45,95
Friuli-Venezia Giulia	9,42	2,31	5,38	25,00
Liguria	12,50	4,67	8,41	64,86
Emilia-Romagna	9,63	4,31	12,94	32,56
Toscana	11,05	3,41	9,21	43,81
Umbria	10,99	2,87	4,02	48,00
Marche	10,84	10,91	9,09	52,78
Lazio	11,22	7,48	7,14	44,64
Abruzzo	13,04	7,43	3,47	52,38
Molise	0,00	0,00	16,67	0,00
Campania	5,55	5,04	2,78	40,00
Puglia	6,88	1,98	2,58	68,89
Basilicata	6,67	0,00	5,68	66,67
Calabria	9,43	13,47	4,38	44,12
Sicilia	6,23	4,35	3,18	82,40
Sardegna	7,18	1,86	8,78	40,00
Esteri	10,38	1,49	6,22	44,00
Totale	8,84	4,48	6,73	46,94

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Inaspettatamente, rispetto a quanto appena rilevato, la Valle d'Aosta registra il più alto tasso di rinuncia, il 14,81%, sebbene il valore assoluto sia il più basso tra le regioni (ad esclusione di quelle in cui non vi sono

state rinunce). Quindi, sul totale dei volontari selezionati in Valle D'Aosta il 15% circa rinuncia a diventare un volontario. Al contrario in Sicilia (6,23%) e Campania (5,55%), dove si registravano più alti numeri di rinunce, si esprime un tasso tra i più bassi, mentre la Toscana (11,05%) esprime un tasso di rinuncia tra i più alti e coerente con il numero assoluto di rinunce verificatesi. Piuttosto alti anche i tassi di Lombardia e Abruzzo, entrambi intorno al 13%.

In Valle d'Aosta si ritrova anche uno dei più alti tassi di discontinuità per interruzione (12%), così come in Calabria 13,47% e Marche 10,91%.

Se in Molise non si è verificata alcuna rinuncia o interruzione (come in Trentino-Alto Adige), nel caso degli abbandoni invece, il tasso pertinente raggiunge in questo territorio il livello più alto, 16,67%, seguito da Lombardia (15,28%), Piemonte (14,19%) e Emilia Romagna (12,94%), mentre per ragionamento opposto in Campania si rileva uno dei tassi di abbandono più bassi (2,78%), secondo solo al tasso relativo alla Puglia (2,58%).

Il tasso di sostituzione è piuttosto alto in Sicilia, 82,4%, a significare che buona parte dei volontari che hanno rinunciato o interrotto, hanno trovato una sostituzione. Oltre il 60% sono anche i tassi nei territori di Puglia, Basilicata e Liguria, e sul 58% il tasso della Valle D'Aosta.

La tabella 13 riporta l'evoluzione storica dei tassi appena visti nel dettaglio dell'anno 2010. In primo luogo si osserva una crescita di tutti i tassi a partire dal maggio 2005, che si arresta, in alcuni casi, col bando di giugno-settembre 2007, in altri con quello di giugno 2008. Fa eccezione il tasso di sostituzione che vive la condizione inversa, decresce fino al giugno 2008 per poi risalire col bando 2009.

Tab.13 Tassi di rinuncia, discontinuità, sostituzione (maggio2005-giugno2009)

Bandi ordinari	tasso di rinuncia	tasso di discontinuità	tasso di discontinuità interruzione	tasso di discontinuità abbandono	tasso di sostituzione
Maggio 2005	6,0	11,7	3,8	7,9	52,6
Giugno e Settembre 2006	7,3	11,9	3,8	8,0	42,8
Giugno e Settembre 2007	8,8	12,3	4,0	8,3	40,0
Giugno 2008	9,6	10,5	3,0	7,5	38,3
Giugno 2009	8,7	10,9	4,4	6,6	46,9

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Il tasso di rinuncia segue l'andamento descritto, aumenta fino al bando di giugno 2008, dove si registra il livello più alto, per poi ridursi di quasi un punto nell'anno successivo. Il tasso di discontinuità complessivo nel 2010 (bando 2009) si assesta pressappoco sullo stesso livello di quello dell'anno precedente (0,4 punti percentuali li differenza) e nel dettaglio delle sue componenti, l'interruzione e l'abbandono, vede la prima raggiungere il grado più elevato proprio nell'ultimo anno, il 4,4%, più di 1 punto rispetto al precedente bando, mentre nel caso del tasso di discontinuità per abbandono si osserva la condizione opposta, nel bando

2009 arriva al suo livello più basso, 6,6%, all'aumento delle interruzioni sembrerebbero corrispondere meno abbandoni.

Il tasso di sostituzione invece si assesta nel 2010 sul 46,9%, cresciuto di 4 punti rispetto al 2006, di quasi 7 punti rispetto al 2007, e di 8,5 punti percentuali rispetto al 2008, mentre il 2005 continua a conservare il tasso di sostituzione più elevato nell'arco temporale di riferimento (52,6%).

1.3.4 L'attività di servizio dei giovani

Abbiamo già sottolineato che il numero dei volontari avviati al servizio ha cominciato, con il bando di giugno 2008, la sua fase di decrescita in conseguenza dei minori progetti finanziati e di una minore esigenza di volontari presso le sedi degli enti. Dopo aver rilevato differenti aspetti relativi ai volontari è dunque utile concludere questa sezione di analisi con un'osservazione sulla reale attività di servizio svolta dai volontari, quantificata in termini di ore di servizio prestato. Prima di andare nel dettaglio dell'anno 2010, si presenta di seguito un prospetto sull'andamento di tale aspetto, riportante le informazioni sull'arco temporale finora considerato: dal bando di maggio 2005 a quello di giugno 2009.

Tab. 14 Le ore di servizio prestato (maggio 2005-giugno 2009)

Bandi ordinari	Volontari avviati in servizio			Ore totali di servizio prestato			Ore di servizio per volontario		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	v.a	v.a	v.a	migliaia			migliaia		
Maggio 2005	2037	4884	6921	2383	5822	8205	1170	1192	1186
Giugno e settembre 2006	3315	7408	10723	3889	8676	12565	1173	1171	1172
Giugno e settembre 2007	4104	8910	13014	5367	11745	17112	1308	1318	1315
Giugno 2008	3384	6626	10010	4416	8800	13216	1305	1328	1320
Giugno 2009	3117	5771	8888	3948	7341	11289	1266	1272	1270

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Ad un aumento/riduzione del numero di volontari avviati al servizio segue un parallelo aumento/riduzione del numero delle ore di servizio prestate. Per raffrontare in maniera corretta i dati dei diversi anni si fa dunque riferimento al numero medio di ore di servizio prestate. Per tutti gli anni in esame, ad eccezione del bando 2006, il numero medio di ore di servizio, per le donne è leggermente superiore a quello per gli uomini, sebbene la differenza sia piuttosto contenuta: da un minimo di 6 ore ad un massimo di 23. Con il bando di giugno 2008 si rileva il livello medio più alto di ore prestate (1320), col bando 2009, i volontari hanno svolto complessivamente 1270 ore di servizio: vi è dunque una riduzione complessiva rispetto all'anno precedente di 50 ore.

Nell'anno 2010, gli 8.888 volontari avviati al servizio hanno svolto 11.288.600 ore di servizio, i 3.117 maschi ne hanno prestato 3.947.520, le 5.771 femmine invece, le restanti 7.341.080.

Il valore complessivo medio di ore compiute è di 1.270,09, 1.266,45 per i ragazzi e 1.272,06 per le ragazze.

Tab.16 Le ore di servizio prestato dai volontari nelle regioni e all'estero

Tab.15 Le ore di servizio prestato dai volontari secondo il settore d'intervento

Settore (giugno 2009)	Volontari avviati in servizio			Ore totali di servizio prestato			Ore di servizio per volontario		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	v.a	v.a	v.a	migliaia			migliaia		
Assistenza	1891	3359	5250	2370,97	4218,12	6589,09	1253,82	1255,77	1255,06
Totale Settore Assistenza	1891	3359	5250	2370,97	4218,12	6589,09	1253,82	1255,77	1255,06
Educazione e promozione culturale	563	1070	1633	773,36	1490,92	2264,28	1373,64	1393,38	1386,58
Patrimonio artistico culturale	412	872	1284	613,16	1284,31	1897,47	1488,25	1472,83	1477,78
Totale Cultura ed Educazione	975	1942	2917	1386,52	2775,23	4161,75	1422,07	1429,06	1426,72
Ambiente	122	182	304	140,83	235,82	376,65	1154,34	1295,71	1238,98
Protezione civile	4	8	12	9,34	12,84	22,18	2335,00	1605,00	1848,33
Totale Ambiente e Protezione Civile	126	190	316	150,17	248,66	398,83	1191,83	1308,74	1262,12
Totale Italia	2992	5491	8483	3987,66	7417,01	11404,67	1332,77	1350,76	1344,41
Servizio civile all'estero	125	280	405	119,86	274,07	393,93	958,88	978,82	972,67
Totale	3117	5771	8888	3947,52	7341,08	11288,6	1266,45	1272,06	1270,09

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Considerando i valori assoluti, il maggior numero di ore prestate corrisponde ai settori nei quali erano stati avviati più progetti, quindi l'assistenza, il macro settore dell'educazione e della cultura, con in primo luogo l'educazione e la promozione culturale e secondariamente il patrimonio artistico e culturale, a seguire il macro settore ambiente e la protezione civile, ed infine il servizio civile all'estero (a quest'ultimo tuttavia corrisponde un numero di ore superiore a quelle svolte presso la protezione civile).

Nella valutazione delle ore prestate mediamente dai volontari nei diversi settori, le valutazioni cambiano: la protezione civile, ovvero il settore nel quale sono stati avviati meno volontari e ad essi sono conseguentemente corrisposte meno ore di servizio, è il settore nel quale i volontari svolgono mediamente il maggior numero di ore. Lo stesso avviene nell'ambito del patrimonio artistico e culturale, sebbene a questo corrispondano meno volontari in confronto all'assistenza o all'educazione e promozione culturale, le ore medie prestate dai volontari è invece più alto.

Nell'analisi territoriale delle ore di servizio il principio è lo stesso di quello dell'analisi per settore, laddove sono stati avviati più volontari, si ritrovano anche il maggior numero di ore: in Campania, Toscana, Sicilia.

Regione (giugno 2009)	Volontari avviati in servizio			Ore totali di servizio prestato			Ore di servizio per volontario		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	v.a	v.a	v.a	migliaia					
Piemonte	105	198	303	139,2	259,73	398,93	1325,71	1311,76	1316,59
Valle D'Aosta	12	13	25	15,68	18,48	34,16	1306,67	1421,54	1366,40
Lombardia	188	257	445	220,56	296,46	517,02	1173,19	1153,55	1161,85
Trentino-Alto Adige	7	7	14	9,36	9,80	19,16	1337,14	1400,00	1368,57
Veneto	86	182	268	114,9	237,49	352,39	1336,05	1304,90	1314,90
Friuli-Venezia Giulia	44	86	130	51,48	112,50	163,98	1170,00	1308,14	1261,38
Liguria	73	141	214	91,9	176,38	268,28	1258,90	1250,91	1253,64
Emilia-Romagna	213	390	603	272,69	510,62	783,31	1280,23	1309,29	1299,02
Toscana	532	760	1292	700,7	997,84	1698,54	1317,11	1312,95	1314,66
Umbria	53	121	174	66,29	152,83	219,12	1250,75	1263,04	1259,30
Marche	54	111	165	73,63	140,69	214,32	1363,52	1267,46	1298,90
Lazio	94	200	294	122,54	276,20	398,74	1303,62	1381,00	1356,26
Abruzzo	65	137	202	93,01	188,40	281,41	1430,92	1375,20	1393,13
Molise	0	6	6	0	7,96	7,96	0,00	1326,67	1326,67
Campania	632	1056	1688	860,75	1465,90	2326,65	1361,95	1388,16	1378,34
Puglia	124	380	504	165,87	494,50	660,37	1337,66	1301,31	1310,25
Basilicata	25	63	88	33,3	84,34	117,64	1332,00	1338,73	1336,82
Calabria	99	198	297	123,95	250,61	374,56	1252,02	1265,71	1261,14
Sicilia	402	794	1196	527,91	1053,47	1581,38	1313,21	1326,79	1322,23
Sardegna	125	251	376	239,98	507,13	747,11	1919,84	2020,45	1987,00
Estero	124	278	402	139,46	342,63	482,09	1124,68	1232,48	1199,23
Totale	3057	5629	8686	3903,16	7233,96	11137	1276,79	1285,12	1282,192

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Specularmente la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige e il Molise sono i territori con la più bassa concentrazione di ore di servizio prestato.

Considerando invece il valore medio per volontario, la regione Sardegna si distingue per il livello più alto e per il distacco dalle altre regioni. Il valore complessivo è di 1.927 ore, 1.919,84 per gli uomini e quasi il doppio per le donne, 2.020,45.

All'opposto, la regione in cui il livello medio è più basso è la Lombardia, 1.161,85 (maschi: 1.173,19 femmine: 1.153,55).

1.4 Le risorse dedicate al servizio civile

1.4.1 Risorse umane ed economiche

L'intera attività di servizio civile descritta all'interno di questo rapporto rappresenta una macchina complessa nella quale sono chiamate in gioco diverse risorse, umane ed economiche. Le figure professionali coinvolte sono molteplici, legate agli enti da un formale contratto di lavoro e quindi retribuite o impegnate a svolgere la loro mansione a titolo puramente volontario. Ciascuna di queste figure fornisce un apporto di lavoro stimabile sia in termini di ore lavoro svolte nell'ambito delle proprie funzioni sia in termini di risorse economiche dedicate.

Con l'apporto dei dati nelle tabelle e grafici sottostanti, si propone un'analisi degli aspetti richiamati.

La tabella 17 permette una prima lettura relativa alle risorse umane coinvolte nell'attività di servizio civile nell'anno 2010, presso gli enti della CNESC.

Tab 17 Le risorse umane del servizio civile

Tipologia	Numero di persone impiegate		Ore di lavoro annue (in migliaia)		Costo totale sopportato	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Personale retribuito	1522	22,69	1181	40,61	17650413	98,26
Personale distaccato da altri enti	28	0,42	8	0,28	87500	0,49
Volontari sistematici	3351	49,96	1652	56,79	204250	1,14
Volontari saltuari	1807	26,94	68	2,32	20000	0,11
Totale	6708	100,00	2910	100,00	17962163	100,00

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Come prima osservazione si nota la suddivisione delle 6.708 persone complessivamente coinvolte in: personale retribuito, personale distaccato da altri enti e volontari, sistematici e saltuari. Il personale retribuito ammonta a 1.522 persone pari al 22,69% delle risorse umane attive, ma ben il 76,9% è invece costituito da volontari, 3.351 sistematici e 1.807 saltuari, che a titolo gratuito contribuiscono al funzionamento dell'intero sistema del servizio civile dei propri enti di riferimento, mentre sono solo 28 le persone impiegate da altri enti.

Considerando le ore di lavoro si può confermare l'importanza dei volontari, i quali complessivamente svolgono il 60% circa delle 2.910 ore lavorative annuali conteggiate dagli enti, segue questa percentuale quella espressa dal personale retribuito a cui appartiene il 40,61% delle ore complessive, ovvero 1.181 ore, mentre il restante 0,2% è relativo al personale distaccato da altri enti. Per ciò che riguarda il costo complessivo sopportato, questo è stato stimato dagli enti in € 17.962.163, di cui la quasi totalità è da imputare alla retribuzione del personale, il 98,26% di questo ammontare gli è appunto dedicato, l'1,14% è

invece indirizzato ai volontari sistematici, lo 0,49% al personale distaccato da altri enti e il restante 0,11% ai volontari saltuari.

Per entrare nel dettaglio delle risorse impiegate all'interno dell'ente accreditato si propone la tabella 18.

1.4.2 Le funzioni svolte

Nella rosa delle varie funzioni svolte, due di queste occupano la maggioranza delle risorse impiegate e retribuite: la formazione specifica e il coordinamento. La prima impiega 676 persone, la seconda 654, andando a rappresentare l'87,4% delle 1.522 persone complessivamente occupate. Altre 329 persone sono incaricate per la formazione generale, 315 per la progettazione, 282 si occupano invece di reclutamento e selezione dei volontari, 276 di valutazione e monitoraggio dei progetti, 211 di promozione, 198 di tutoraggio e valutazione dei volontari, 108 di amministrazione e 100 di rappresentanza. Meno numerose invece, le risorse impiegate per attività di direzione (58), informatica (54) e altre funzioni (29). Il numero delle persone coinvolte deve però essere combinato al numero delle ore lavorative dedicate annualmente a ciascuna di queste funzioni, affinché si possa avere un'idea più precisa di quali siano effettivamente le attività maggiormente realizzate all'interno degli enti.

Tab 18 Risorse umane impiegate all'interno dell'ente accreditato

Funzioni svolte dal personale interno dell'Ente Accreditato	Retribuiti				Non retribuiti			
	Persone impiegate		Ore di lavoro annue (in migliaia)		Persone impiegate		Ore di lavoro annue (in migliaia)	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Rappresentanza	100	6,60	12,65	1,08	214	4,13	17,44	0,8
Direzione	58	3,81	20,09	1,71	136	2,62	18,79	0,9
Coordinamento (RLEA / OLP)	654	42,97	716,24	60,99	2325	44,83	1016,55	47,3
Progettazione	315	20,70	66,12	5,63	632	12,19	34,25	1,6
Valutazione e monitoraggio dei progetti	276	18,16	84,06	7,16	408	7,87	24,42	1,1
Reclutamento e selezione dei volontari	282	18,50	43,94	3,74	935	18,03	48,71	2,3
Tutoraggio e valutazione dei volontari	198	13,01	59,37	5,06	200	3,86	46,94	2,2
Formazione generale	329	21,62	46,87	3,99	163	3,14	25,46	1,2
Formazione specifica	676	44,43	45,70	3,89	1303	25,13	196,03	9,1
Promozione	211	13,86	27,55	2,35	796	15,35	630,91	29,4
Amministrazione	108	7,07	30,22	2,57	304	5,86	27,44	1,3
Informatica	54	3,55	13,71	1,17	138	2,66	54,27	2,5
Altre funzioni	29	1,91	7,82	0,67	26	0,50	8,00	0,4
Totale	1522	100,00	1174,34	100,00	5186	100,00	2149,21	100,0

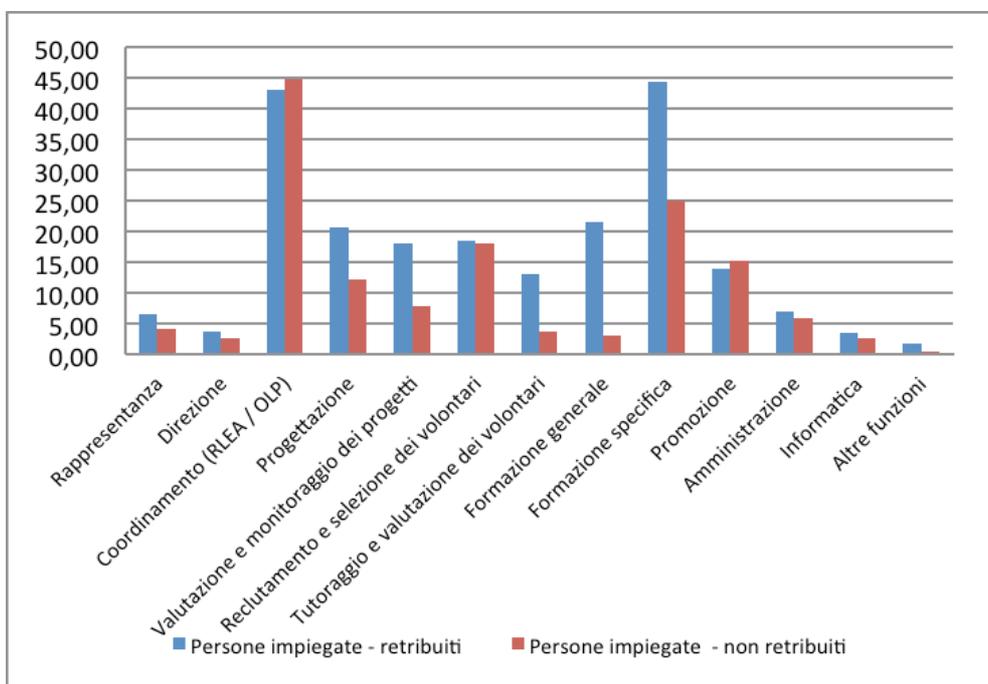
Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Continuando a fare riferimento al personale retribuito, si osserva che sebbene il più alto numero di persone sia impiegato nell'ambito della formazione specifica in primo luogo, e secondariamente nel coordinamento, è poi nell'ambito di questa seconda funzione che si esercitano in assoluto il maggior numero di ore lavorative annue, 716.240, ovvero il 60,99% dell'ammontare totale. Per le altre funzioni si nota una redistribuzione

delle ore lavorate in percentuali piuttosto basse, ad eccezione del 7,16% spese per la valutazione e il monitoraggio dei progetti, o il 5,63% per la progettazione e il 5,06% per il tutoraggio e la valutazione dei volontari. Le funzioni per le quali si investono meno ore lavorative, ad esclusione della voce “altre funzioni”, riguardano invece la direzione, l’informatica e la rappresentanza (rispettivamente 1,71%, 1,17% e 1,08% del totale).

Nella parte dedicata alle risorse non retribuite il primo dato da osservare, come già sottolineato, è che il totale delle persone impiegate e non retribuite è di gran lunga superiore al numero di coloro che percepiscono uno stipendio. Conseguentemente a quanto detto anche il numero delle ore lavorate è quasi il doppio di quelle relative al personale retribuito, ma mentre nel caso di quest’ultimo, il numero di persone impiegate nella formazione specifica e nel coordinamento erano piuttosto vicini, tra le risorse non retribuite, la maggior parte sono impiegate nell’ambito del coordinamento, 2.325 persone, ovvero il 44,83% del totale. Proseguendo nella lettura della tabella, 1.303 sono impiegate nella formazione specifica, quindi il 25,13%, altre 935 nel reclutamento e selezione dei volontari (18,03%), 796 nella promozione (15,35%), 632 nella progettazione, ovvero il 12,19% del totale. Per un confronto più immediato sulla ripartizione delle risorse tra le varie funzioni, con distinzione tra personale retribuito e personale non retribuito, si rimanda al grafico seguente:

Grafico 10 - Funzioni svolte dal personale retribuito e non retribuito impiegato all’interno dell’ente accreditato-%



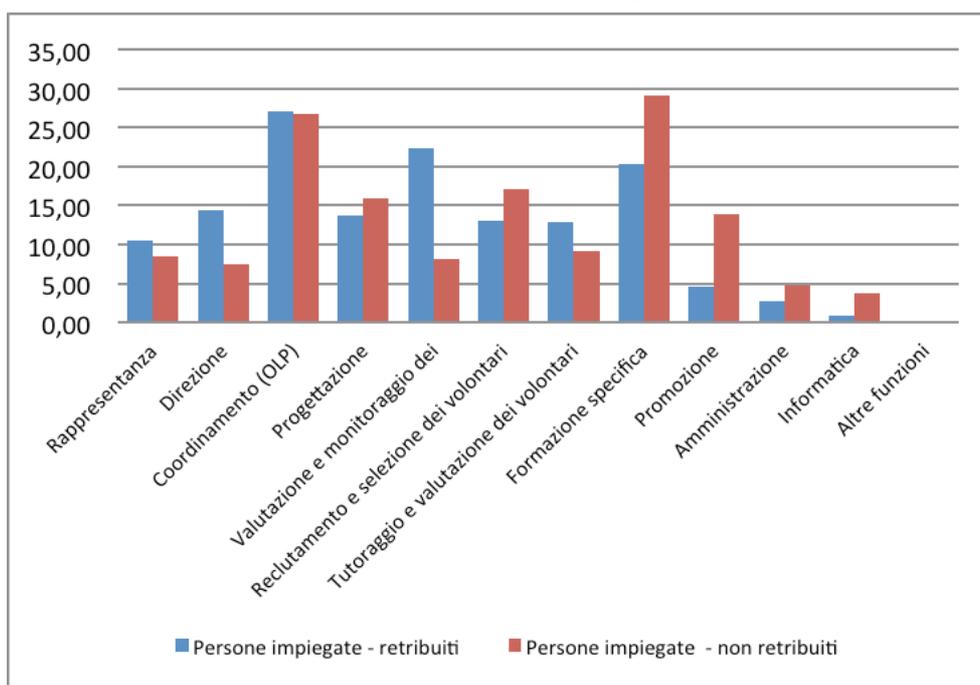
Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Graficamente è dunque più facile notare quali siano le funzioni svolte da entrambe le tipologie di personale impiegato, stabilire dove vi è una vicinanza numerica di personale retribuito e non nello svolgimento della stessa funzione e dove invece si verifica un maggiore distacco.

Nell'ambito del coordinamento, reclutamento e selezione di volontari, promozione, amministrazione, rappresentanza, direzione e informatica, le percentuali per entrambe le categorie sono piuttosto vicine, nel caso della formazione specifica, formazione generale, tutoraggio e valutazione dei volontari, valutazione e monitoraggio dei progetti, e progettazione invece, il numero delle persone impiegate e retribuite per lo svolgimento di tali funzioni è considerevolmente superiore a quello delle persone non retribuite e impiegate per lo svolgimento delle stesse.

Nel caso invece, delle sedi locali di attuazione dei progetti ed esterne all'ente accreditato, il personale complessivamente impiegato è di 6.097 unità, con una conferma della predominanza numerica del personale non retribuito (4.448 persone) su quello retribuito (1.649). Anche nell'ambito di queste sedi le funzioni svolte sono varie, per un'immediata osservazione si rimanda al grafico 11.

Grafico 11 - Funzioni svolte dal personale retribuito e non retribuito impiegato presso le sedi locali-%



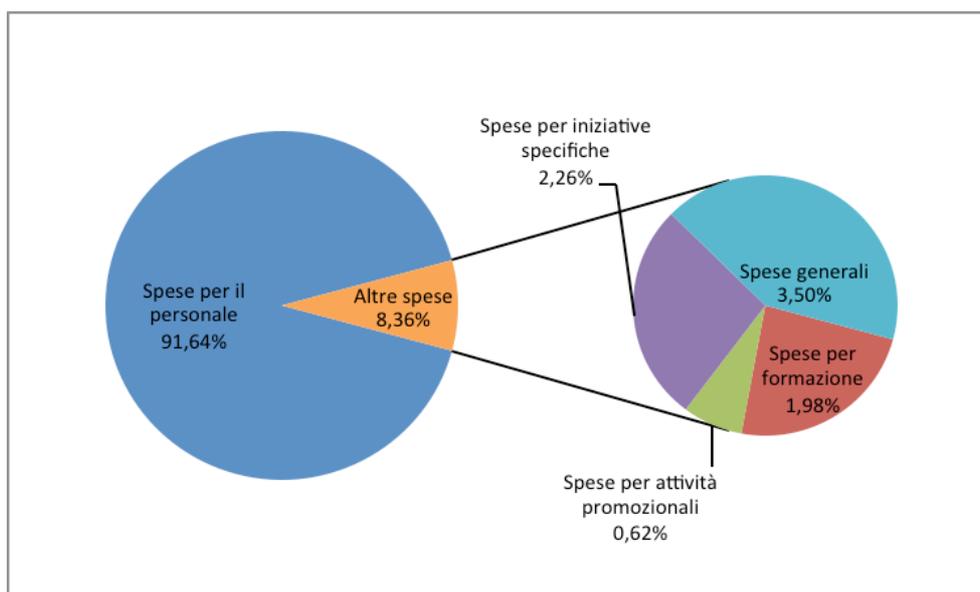
Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Come nel caso delle risorse impiegate all'interno dell'ente accreditato, le funzioni di coordinamento e di formazione specifica sono quelle che impiegano il maggior numero di persone, sia per coloro che sono legati alle sedi con contratto di lavoro, sia per quelli che invece operano come volontari. Nel caso della formazione specifica, mentre per il personale dell'ente accreditato vi era una predominanza di personale retribuito nell'espletamento di questa funzione, nel caso delle sedi locali, di questa, sono soprattutto gli impiegati non retribuiti ad occuparsene. Allo stesso modo per la progettazione, reclutamento e selezione dei volontari,

promozione, amministrazione e informatica, le risorse non retribuite dedicate superano quelle non retribuite, nei casi rimanenti (rappresentanza, direzione e tutoraggio e valutazione dei volontari) si verifica la situazione inversa.

Il personale complessivamente considerato, come si è visto, determina una spesa per gli enti della CNESC stimata in circa € 18 milioni⁹. A questa fetta più grossa di investimento di risorse, vanno sommati ulteriori costi coperti dagli enti, il cui ammontare complessivo è stato di € 1.638.552. Nell'anno 2010 la spesa globale è stata dunque di € 19.600.716. Il grafico che segue ripartisce questa spesa nelle sue differenti voci.

Grafico 12 - Ripartizione delle spese sostenute dagli enti-%



Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

La torta sulla sinistra disegna una prima suddivisione delle spese: il costo globalmente supportato (€ 19.600.716), è destinato per il 91,64% al pagamento del personale impiegato negli enti e nelle loro sedi, il restante 8,36% è invece rivolto ad una serie di altre spese. Queste ultime sono quindi descritte nella seconda torta a sinistra, dove l'8,36% è suddiviso in spese generali, il 3,5%, spese per iniziative specifiche, 2,26%, spese per formazione, l'1,98% ed infine spese per attività promozionali, con il restante 0,62%.

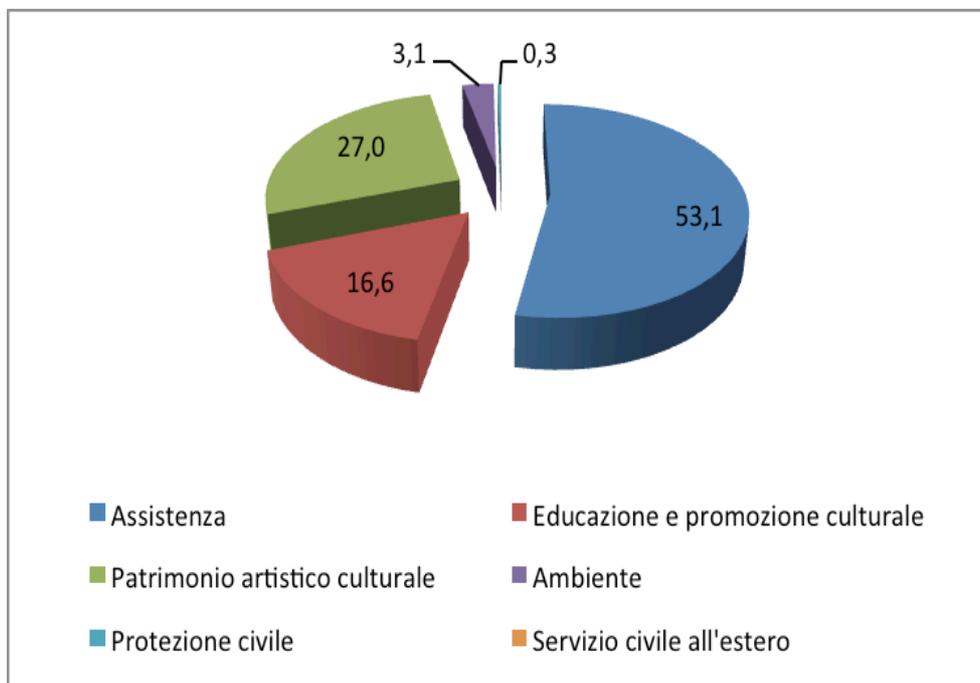
1.5 Le ispezioni

Durante l'anno 2010 l'UNSC ha svolto presso gli enti membri CNESC un totale di 326 ispezioni finalizzate a verificare il buon andamento dello sviluppo dei progetti e delle attività ad esso legate. Tutti i settori sono stati sottoposti a controllo, fuorché il servizio civile all'estero.

⁹ Si rimanda sopra alla tabella 17 per i dettagli.

Il grafico presenta una lettura della distribuzione delle ispezioni nei diversi settori di intervento.

Grafico 13 Le ispezioni effettuate nei settori di intervento-%



Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

In linea generale si nota come il numero delle ispezioni ricalchi approssimativamente il volume delle attività compiute nei vari settori considerati, cosicché più della metà delle ispezioni, il 53,1% riguarda appunto il settore dell'assistenza, mentre un altro 43,6% si riferisce al settore dell'educazione e della cultura, dove il 27% delle ispezioni è ricaduto sul settore patrimonio artistico culturale e il 16,6% sull'educazione e promozione culturale. Sono state meno rilevanti, numericamente, le ispezioni nel settore ambiente, il 3,1% del totale o ancora in quello della protezione civile, con lo 0,3%, mentre come già detto, nessuna ispezione è stata effettuata invece nel servizio civile all'estero.

Con l'aiuto della tabella è possibile dunque ricostruire anche il contesto territoriale di queste ispezioni.

Anche in questo caso, come nel precedente, il volume delle ispezioni si lega al volume dell'attività di servizio civile esercitata presso le diverse Regioni. Sono infatti la Toscana, la Campania, la Sicilia, l'Emilia Romagna, o ancora il Piemonte, le Regioni maggiormente sottoposte a verifica dall'UNSC (in queste si sono verificate, rispettivamente, il 12,58%, l'11,04%, il 10,43%, il 9,51% e il 7,67% delle ispezioni), solo nelle cinque Regioni si raggiungono complessivamente più della metà dei controlli effettuati, il 51,23%.

Tab.19 Ripartizione territoriale delle ispezioni

Regione	Numero ispezioni	
	v.a	%
Piemonte	25	7,67
Valle D'Aosta	0	0,00
Lombardia	22	6,75
Trentino-Alto Adige	2	0,61
Veneto	23	7,06
Friuli-Venezia Giulia	9	2,76
Liguria	10	3,07
Emilia-Romagna	31	9,51
Toscana	41	12,58
Umbria	10	3,07
Marche	5	1,53
Lazio	17	5,21
Abruzzo	10	3,07
Molise	2	0,61
Campania	36	11,04
Puglia	17	5,21
Basilicata	6	1,84
Calabria	15	4,60
Sicilia	34	10,43
Sardegna	11	3,37
Estero	0	0,00
Totale	326	100,00

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Al lato opposto invece, il Molise, il Trentino Alto Adige e la Valle d'Aosta, dove è stato effettuato l'1,22% delle ispezioni, 0,61% per le prime due e nessuna verifica invece per la terza. Come già sottolineato in precedenza, nessun controllo è stato infine compiuto all'estero.

Il bilancio di queste ispezioni si può valutare in termini positivi poiché dei 326 controlli effettuati, solo 5 hanno avuto un esito non positivo che ha determinato 2 sanzioni e 3 richiami.

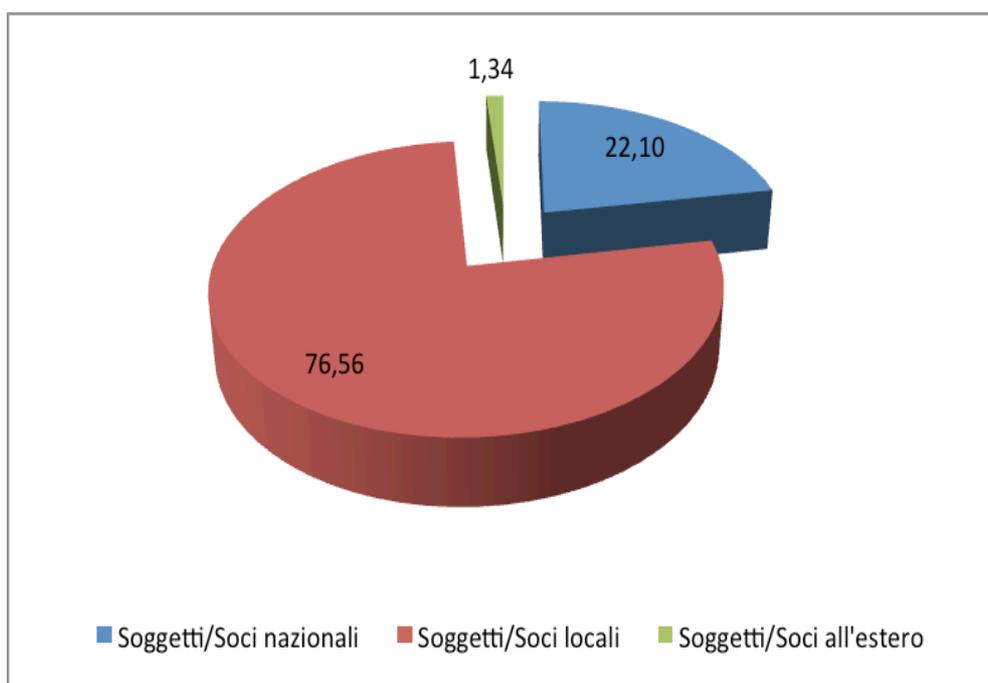
1.6 Le reti

L'attività di servizio civile finora descritta trova la sua attuazione presso gli enti membri e le loro sedi locali. I soggetti coinvolti in questa attività sono molteplici e sono legati all'ente accreditato in forme diverse, o per diretta appartenenza, o per vincolo associativo, consortile, federativo, o ancora per accordo di partenariato.

I soggetti del primo tipo, appartenenti all'ente, in quanto sua diretta emanazione, costituiscono la sua rete interna, quelli invece connessi all'ente secondo gli altri due tipi di legame, rientrano nella rete esterna dell'ente. Di seguito si propone dunque un'analisi per entrambe.

La rete interna dell'ente annovera al proprio interno tutti i soci nazionali direttamente appartenenti all'ente, così come quelli all'estero e allo stesso modo quelli locali, facenti parte di questa rete perché diretta espressione dell'ente accreditato. Complessivamente le reti interne degli enti membri hanno un volume di 3.217 soggetti, i quali si distinguono come descritto dal grafico 14.

Grafico 14 - I soggetti delle rete interna degli enti membri-%



Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

La maggior parte dei componenti della rete interna sono i soci locali, i quali ne rappresentano il 76,56%. Questi soggetti, ridistribuiti nelle diverse regioni, assicurano lo svolgimento dell'attività di servizio civile in tutto il territorio nazionale. Il 22,10% della rete è invece rappresentata dai soci nazionali, direttamente appartenenti agli enti, la percentuale più piccola, l'1,34% è quindi costituita dai soci all'estero.

La rete esterna, si è detto, è costituita da tutti i soggetti legati all'ente accreditato per mezzo di associazioni, federazioni, consorzi, o accordi di partenariato. La tabella 20 ne illustra alcuni aspetti.

Tab. 20 I soggetti della rete esterna degli enti membri

	Vincolo associativo, federativo, consortile		Accordo di partenariato		Totale	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Soggetti Pubblici						
Regioni	0	0	0	0	0	0
Province	0	0	1	0,35	1	0,35
Comuni	0	0	221	76,74	221	76,74
Aziende sociali	0	0	2	0,69	2	0,69
Asl	0	0	10	3,47	10	3,47
Scuole/Università	0	0	42	14,58	42	14,58
Altro	0	0	7	2,43	7	2,43
Ministeri	0	0	5	1,74	5	1,74
Totale pubblici	0	0	288	100	288	100
Soggetti Privati non profit						
Associazioni di promozione sociale	67	3,79	268	24,08	335	11,63
Organizzazioni di volontariato	117	6,62	172	15,45	289	10,03
Cooperative sociali	979	55,37	205	18,42	1184	41,10
Fondazioni private	327	18,50	89	8,00	416	14,44
Enti religiosi	212	11,99	274	24,62	486	16,87
ong	66	3,73	97	8,72	163	5,66
Altro	0	0	8	0,72	8	0,28
Totale privati	1768	100	1113	100,00	2881	100,00
Totale generale	1768		1401		3169	

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Complessivamente appartengono alla rete esterna 3.169 soggetti, di cui 1.768 (il 55,8% del totale) legati all'ente per mezzo di vincolo associativo, consortile, federativo e 1401 (44,2%) attraverso accordi di partenariato. Per quanto riguarda il primo tipo di legame, il vincolo associativo, consortile, federativo, i soggetti parte della rete esterna e legati all'ente da questo tipo di unione sono esclusivamente soggetti non profit. Nel dettaglio di questi ultimi, più della metà è costituito da cooperative sociali, 979 dei 1.768 soggetti complessivi, ovvero il 55,37%. Un altro 18,5% è invece rappresentato da fondazioni private, l'11,99% da enti religiosi, il 6,62% da organizzazioni di volontariato e il restante 7,52% è invece suddiviso in associazioni di promozione sociale (il 3,79%) e ong (il 3,73%).

Nel caso invece dei soggetti legati all'ente per mezzo di accordi di partenariato, si tratta sia di soggetti pubblici, sia di quelli non profit. I primi, complessivamente 288, sono in maggioranza Comuni (221), il 76,74% del totale, seguiti da scuole ed università che ne costituiscono invece il 14,58%, con 42 soggetti coinvolti nella rete. Insieme questi due soggetti pubblici coprono il 91,32% del totale, la percentuale residua

è quindi ripartita tra ASL (3,47%), ministeri (1,74%), aziende sociali (0,69%), province (0,35%) e “altro” (1,78%).

I soggetti non profit, legati anch’essi da accordi di partenariato, contribuiscono a formare la rete esterna degli enti accreditati con 1.113 soggetti. In questo caso, quasi la metà dei soggetti coinvolti, è rappresentata da enti religiosi, il 24,62%, e da associazioni di promozione sociale, il 24,08%. Un importante peso è rappresentato anche dalle cooperative sociali, che costituiscono il 18,42% e dalle organizzazioni di volontariato che rappresentano invece il 15,42%. La percentuale residua, il 17,44%, è così ripartita: ONG, 8,72%, fondazioni private, 8% e altro 0,72%.

Per un ulteriore approfondimento sull’analisi delle reti si propone di seguito la tabella 21, con la quale sarà possibile osservare la distribuzione territoriale dei soggetti coinvolti nella rete degli enti, interne ed esterne.

Tab. 21 Ripartizione territoriale dei soggetti facenti parte delle reti

Regione	Rete interna		Rete esterna	
	Soci locali	Soggetti associati, consorziati, federati	Soggetti in accordo di partenariato	
		Soggetti non profit	Soggetti non profit	Soggetti Pubblici
Piemonte	149	256	85	16
Valle D’Aosta	9	9	4	0
Lombardia	255	252	248	21
Trentino-Alto Adige	8	11	9	0
Veneto	116	116	60	35
Friuli-Venezia Giulia	47	43	19	2
Liguria	126	73	36	4
Emilia-Romagna	286	166	68	32
Toscana	670	89	46	42
Umbria	39	41	41	13
Marche	118	55	58	17
Lazio	175	111	44	36
Abruzzo	95	30	30	11
Molise	14	18	21	1
Campania	348	173	73	43
Puglia	155	105	52	9
Basilicata	45	73	11	8
Calabria	119	64	50	35
Sicilia	306	217	62	28
Sardegna	120	55	27	13
Eestero	43	0	116	6
Totale	3243	1957	1160	372

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Tale ripartizione consente di confermare la presenza degli enti accreditati, per mezzo dei loro legami o per diretta appartenenza, in tutto il territorio nazionale e all’estero. Per quanto riguarda la rete interna è facile

notare che le maggiori concentrazioni di soci locali si trovano proprio nelle regioni in cui vi sono anche le più alte concentrazioni di sedi locali (Toscana, Campania, Sicilia, Emilia Romagna, Lombardia).

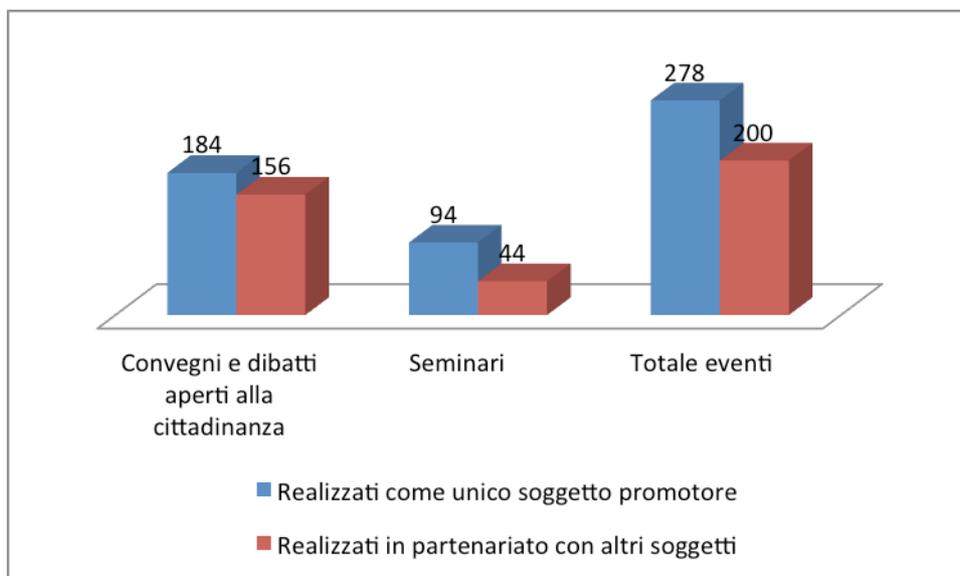
Per ciò che concerne invece la rete esterna, i soggetti non profit legati all'ente per mezzo di associazioni, federazione e consorzi sono per lo più dislocati in Piemonte e Lombardia, mentre nessuno di essi è presente all'estero. Al contrario, tra i soggetti non profit, legati all'ente da accordi di partenariato, se ne riscontra una buona concentrazione all'estero, ma soprattutto nella regione Lombardia, mentre, sempre secondo questa tipologia di legame, per quanto riguarda i soggetti pubblici, si osserva una più equa redistribuzione in tutto il territorio, con una piccola maggioranza rilevabile nelle regioni Campania e Toscana.

1.7 Cultura, promozione e documentazione

Nell'anno 2010 gli enti della CNESC, di fronte alle incerte prospettive di sopravvivenza del servizio civile caratterizzate da investimenti sempre più residuale da parte dello Stato, non solo hanno mantenuto un livello di impegno quantitativo e qualitativo di grande portata sul versante della gestione dei progetti ma hanno anche scelto di destinare specifiche risorse alla promozione di questo importante istituto della Repubblica, per promuovere la cultura di pace e di cittadinanza che lo innerva. Sono stati organizzati incontri, dibattiti e convegni su scala locale e nazionale e sono state promosse e finanziate iniziative di carattere scientifico

I grafici e le tabelle seguenti consentiranno di osservare nel dettaglio queste attività di promozione culturale. Complessivamente le occasioni di incontro proposte dagli enti sono state 478. Come illustra il grafico, nella maggior parte dei casi si è trattato di eventi promossi dai singoli enti, 278 dei 478 eventi, mentre gli altri 200 sono stati invece predisposti in partenariato con altri soggetti.

Grafico 15 - Tipologia di eventi



Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Anche nello specifico degli eventi organizzati si nota una maggiore iniziativa da parte dei singoli enti, rispetto alla loro azione in collaborazione con altri enti, a testimoniare la maturata consapevolezza da parte

dei singoli di quanto sia importante lo sviluppo e la diffusione di una cultura relativa al servizio civile e quanto sia di conseguenza necessario predisporre delle proposte concrete che partano dall'iniziativa individuale come da quella collettiva.

I convegni e dibattiti aperti alla cittadinanza sono stati complessivamente 340, di cui 184 organizzati da singoli enti promotori e 156 invece da gruppi di enti in partenariato. I seminari sono stati invece 182, 94 per iniziativa individuale e 44 per promozione collettiva.

Di seguito si procede in un'illustrazione di questi eventi secondo la loro distribuzione territoriale.

Una prima importante osservazione riguarda il fatto che in tutte le regioni, così come all'estero è stato organizzato almeno un evento, in alcuni casi si trova un collegamento tra il volume di attività di servizio civile presente nei diversi territori e gli eventi promossi negli stessi, in altri invece, questo collegamento non è poi così scontato. Tra le prime, per importanza numerica di eventi organizzati, si annoverano la Campania, con il 12,76% di iniziative o ancora la Sicilia con il 10,67%, al lato opposto, quindi con meno eventi organizzati, vi sono la Valle d'Aosta e il Trentino Alto Adige con entrambe 0,21% di eventi promossi.

Tab.22 Distribuzione territoriale degli enti di promozione della cultura - %

Regione	Realizzati come unico soggetto promotore		Realizzati in partenariato con altri soggetti		Totale eventi
	Convegni e dibattiti aperti alla cittadinanza		Convegni e dibattiti aperti alla cittadinanza		
	Seminari	Seminari	Seminari	Seminari	
Piemonte	5,43	3,19	11,54	4,55	6,90
Valle D'Aosta	0,00	0,00	0,64	0,00	0,21
Lombardia	5,43	3,19	2,56	4,55	3,97
Trentino-Alto Adige	0,54	0,00	0,00	0,00	0,21
Veneto	7,07	3,19	8,97	2,27	6,49
Friuli-Venezia Giulia	4,89	6,38	6,41	0,00	5,23
Liguria	0,54	3,19	2,56	2,27	1,88
Emilia-Romagna	6,52	3,19	7,69	2,27	5,86
Toscana	3,26	13,83	3,21	6,82	5,65
Umbria	0,00	0,00	0,64	0,00	0,21
Marche	1,09	1,06	1,28	0,00	1,05
Lazio	10,33	6,38	15,38	18,18	11,92
Abruzzo	4,35	3,19	2,56	0,00	3,14
Molise	2,72	0,00	0,00	4,55	1,46
Campania	11,41	11,70	17,31	4,55	12,76
Puglia	10,87	13,83	2,56	13,64	9,00
Basilicata	2,72	2,13	1,92	9,09	2,93
Calabria	4,89	7,45	3,21	13,64	5,65
Sicilia	13,59	13,83	5,77	9,09	10,67
Sardegna	4,35	3,19	5,77	4,55	4,60
Eestero	0,00	1,06	0,00	0,00	0,21
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Sono molto importanti anche i contributi numerici del Lazio (11,92%) e della Puglia (9%), sebbene questi non rientrassero tra le primissime regioni sia per presenza di sedi sia per attività di progettazione, mentre le percentuali relative ad altre regioni che quell'importanza numerica l'avevano nelle sezioni precedenti, sono meno rilevanti in questo caso, come la Toscana (5,65%) e l'Emilia Romagna (5,86%).

Nel dettaglio della tipologia degli incontri promossi, e considerando per ora solo le iniziative di singoli enti promotori, i convegni e i dibattiti aperti alla cittadinanza sono stati particolarmente presenti in Sicilia, con il 13,59% della totalità dei convegni e dibattiti organizzati, in Campania, 11,41%, nel Lazio 10,33% e ancora in Veneto, 7,07%. Al contrario nessuno di questi è stato organizzato in Valle d'Aosta, Umbria e all'estero.

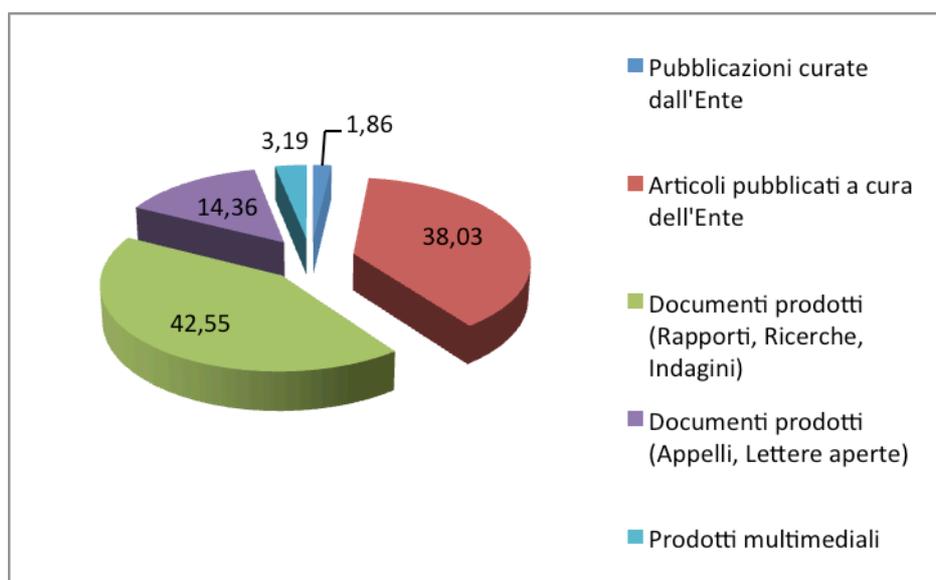
I seminari invece hanno trovato un buon riscontro numerico in Toscana, Sicilia e Puglia, tutte al di sopra del 13% e in Campania con l'11,7%, mentre neanche un seminario è stato invece promosso in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Umbria e Molise.

In riferimento invece agli eventi organizzati in partenariato con altri enti, i convegni e i dibattiti aperti alla cittadinanza hanno trovato una maggiore concentrazione in Campania (17,31%), Lazio (15,38%), e Piemonte (11,54%), al contrario, nessuno di essi è stato organizzato in Trentino Alto Adige, Molise e all'estero. I seminari hanno avuto luogo maggiormente nel Lazio (18,18%), Puglia e Calabria, entrambe al di sopra del 13%, mentre in diverse regioni nessun evento di questo tipo è stato predisposto (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Marche, Abruzzo, estero).

Nell'anno 2010 gli enti hanno inoltre investito nella produzione scientifica, nella documentazione e nella formazione. Per quest'ultima sono stati coinvolti 199 formatori esperti, sia dipendenti che volontari, di cui 173 sono stati impiegati in eventi formativi promossi dalla propria organizzazione o da altri soggetti membri della CNESC, 26 invece, impiegati in eventi promossi da altri soggetti non appartenenti alla Conferenza.

La produzione scientifica conta 376 risultati, descritti dal grafico 16.

Grafico 16 - La produzione scientifica degli enti



Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

La fetta più grossa della produzione scientifica è rappresentata da documenti di vario genere: Rapporti, Ricerche, Indagini. Il 38,03% è costituito invece da articoli pubblicati a cura dell'ente, il 14,36% da documenti del tipo appelli o lettere aperte, il 3,19% è stato speso per la realizzazione di prodotti multimediali e il restante 1,86% infine, per pubblicazioni curate dall'ente.

2. IL RUOLO DELLA CNESC NEL PANORAMA DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

In questo paragrafo del XIII Rapporto CNESC verranno presi in esame alcuni aspetti relativi all'attività di servizio civile nell'anno 2010, al fine di misurare il ruolo degli enti membri CNESC all'interno del panorama del Servizio Civile Nazionale¹⁰.

2.1 Gli enti accreditati e le loro sedi

Nell'anno 2010 sono stati accreditati 3.584 enti di Servizio Civile Nazionale. Di questi, 137 sono inquadrati nell'albo nazionale, mentre i 3.447 risultano accreditati negli albi regionali e delle Province autonome. Attualmente gli enti accreditati facenti parte della Conferenza Nazionale degli Enti di Servizio Civile sono 21 (di cui 16 partecipanti al XIII Rapporto CNESC), e rappresentano il 15% degli enti nazionali accreditati e il 23,6% degli enti di I classe, così come sintetizzato nella tabella seguente.

Tab. 23 Enti Accreditati al 31/12/2010

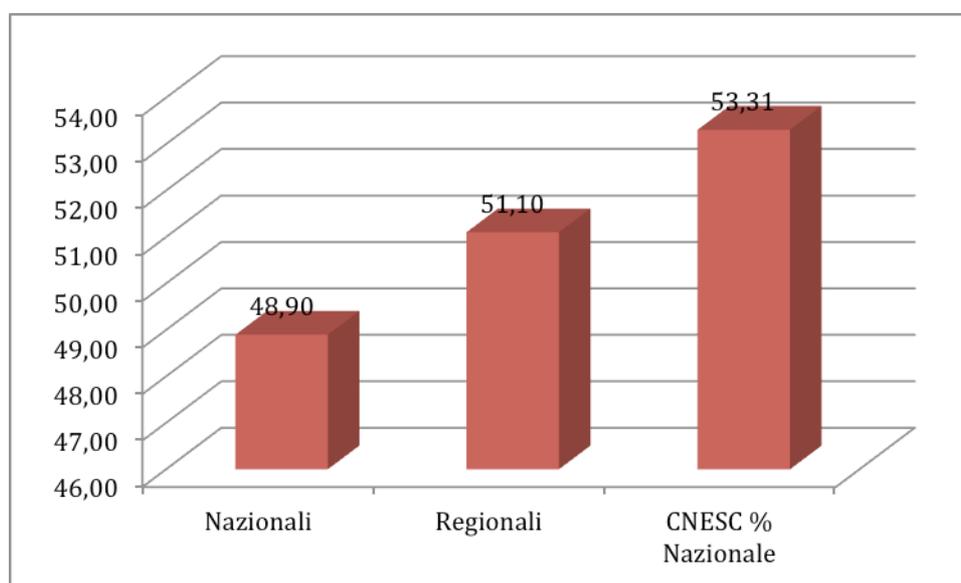
Enti accreditati nell'anno 2010						
Nazionale		Regionale		Totale		CNESC
v.a	%	v.a	%	v.a	v.a	% nazionale
137	3,82	3447	96,18	3584	21	15,33

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Ai 3.584 enti accreditati appartengono 45.089 sedi di attuazione dei progetti, distribuite in tutto il territorio nazionale. Il totale delle sedi si divide in: sedi di enti nazionali, 22.047, e sedi di enti regionali, 23.042. Le sedi accreditate dagli enti di prima classe sono invece 27.658. Poiché le sedi degli enti CNESC nell'anno 2010 erano 11.753, queste ultime hanno un'incidenza sul totale delle sedi accreditate a livello nazionale pari al 25,3% mentre rappresentano il 42,5% di tutte le sedi degli enti di I classe. Nell'anno 2009 invece, il numero delle sedi accreditate dall'UNSC ammontava complessivamente a 47.120 unità, mentre quello degli enti CNESC era di 12.005, con un livello di copertura da parte degli enti membri della Conferenza pari al 25,5%.

Osservando il grafico 16 è possibile rilevare che, sulla totalità delle sedi accreditate, in cui sono stati realizzati dei progetti, il 48,9% appartiene ad enti nazionali e il restante 51,1% a quelli regionali. Nell'ambito degli enti nazionali, gli enti membri della CNESC, e nello specifico le loro sedi di attuazione dei progetti, hanno ricoperto un ruolo molto importante nell'anno di riferimento di questo XIII Rapporto, poiché hanno rappresentato oltre la metà del numero complessivo di sedi (di enti nazionali) in cui sono stati attuati i progetti, il 53,3%.

¹⁰ I dati esaminati per il servizio civile nazionale sono stati reperiti sul sito <http://www.serviziocivile.gov.it/>, alla sezione SCN in cifre e nelle Relazioni al Parlamento sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del servizio civile curate dall'UNSC e relative agli anni 2009 e 2010.

Grafico 16 Sedi degli Enti accreditati nell'anno 2010-%

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

Esaminando il ruolo degli enti CNESC nella distribuzione territoriale delle loro sedi, con l'aiuto della tabella 24, si rileva che sul totale delle sedi accreditate nell'ambito degli enti nazionali, in Emilia Romagna le sedi CNESC rappresentano la fetta più grossa, con il 75,75%. Lo stesso avviene in Umbria con il 68,88%, in Toscana, il 68,57%, in Valle D'Aosta, il 67,14% e in Lombardia il 63,63%. Nelle altre Regioni si registrano percentuali inferiori, ma pur sempre molto importanti, se si considera che il dato più basso si rileva in Molise, con una percentuale molto vicina alla soglia del 20%, con il 19,93%.

Tab.24 Distribuzione territoriale delle sedi¹¹

Regione	Scn		CNESC	
	Nazionali v.a	Regionali v.a	v.a	% nazionali
Piemonte	1828	1677	1032	56,46
Valle D'Aosta	70	19	47	67,14
Lombardia	1779	2821	1132	63,63
Trentino-Alto Adige	187	322	52	27,81
Veneto	980	1311	556	56,73
Friuli-Venezia Giulia	407	255	207	50,86
Liguria	644	295	386	59,94
Emilia-Romagna	1526	1292	1156	75,75
Toscana	2141	980	1468	68,57
Umbria	482	261	332	68,88
Marche	744	1303	455	61,16
Lazio	1662	1720	673	40,49

¹¹ Dal totale delle sedi per il SCN e per la CNESC mancano rispettivamente le sedi nella provincia autonoma di Bolzano e le sedi all'estero, non inserite per mancanza di dati confrontabili.

Abruzzo	598	485	232	38,80
Molise	271	268	54	19,93
Campania	2908	2735	887	30,50
Puglia	1349	1967	587	43,51
Basilicata	365	269	193	52,88
Calabria	1175	1127	358	30,47
Sicilia	2467	3061	964	39,08
Sardegna	429	759	218	50,82
Totale	22012	22927	10989	49,92

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

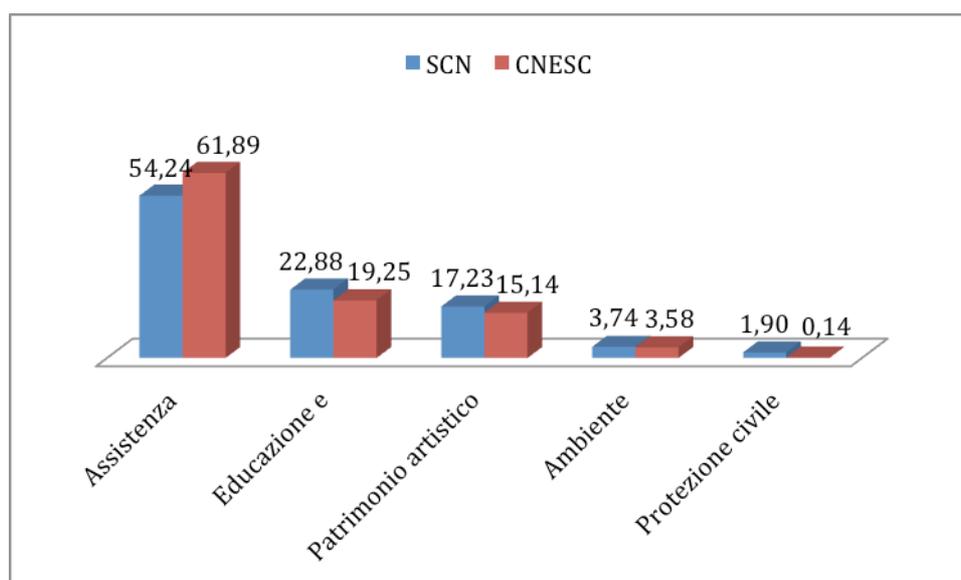
2.2 I progetti e i volontari

Per quanto riguarda l'attività di progettazione, il SCN ha finanziato complessivamente, nell'anno 2010, 2.042 progetti. Il ruolo ricoperto dagli enti CNESC è stato particolarmente importante (521 progetti avviati), poiché ogni 100 progetti finanziati, circa 25 appartenevano agli enti membri della Conferenza, nello specifico il 25,51% dei progetti finanziati dall'Ufficio Nazionale. Nell'anno 2009 invece l'UNSC aveva finanziato 2.154 progetti: di questi, 785 appartenevano ad enti CNESC, pari ad una percentuale del 36,44%. Nell'anno 2010 si riscontra dunque una contrazione di progetti finanziati per gli enti CNESC nel panorama del SCN.

La redistribuzione dei progetti tra i diversi settori d'intervento ricalca per gli enti CNESC quella registrata da tutti gli enti sul territorio nazionale e all'estero, con grande spazio al settore dell'assistenza, a quello dell'educazione e promozione culturale, al patrimonio artistico e a seguire, con percentuali più basse, i settori dell'ambiente, della protezione civile e il servizio civile all'estero.

Nell'anno 2010 l'Ufficio Nazionale ha avviato al servizio 14.144 volontari, 14.053 in Italia e 91 all'estero. Se nel caso dei progetti finanziati l'incidenza della CNESC si attestava sul 25% circa, in merito ai volontari avviati al servizio, la Conferenza assume un'importanza ancora più evidente. Gli enti CNESC hanno avviato al servizio 8.888 giovani, oltre la metà dei volontari complessivamente avviati al servizio: il 62,84% della totalità, ha dunque esercitato la sua attività presso gli enti membri della Cnesc.

Nell'anno 2009 invece, il SCN aveva avviato al servizio 30.377 volontari, di questi, 10.010 erano stati avviati presso le sedi CNESC, il 32,95% della totalità. Nel caso dei volontari, il passaggio dal 2009 al 2010, al contrario di quanto registrato per i progetti, manifesta un cambiamento positivo, poiché la percentuale di copertura dei volontari avviati al servizio da parte dei giovani presso le sedi CNESC è quasi raddoppiata, dal 32,95% al 62,84%. Questo dato testimonia un aspetto di primaria importanza già rilevato nel primo capitolo di questo Rapporto, ovvero che gli enti CNESC, pur con un minor numero di progetti finanziati, ha avuto la capacità di avviare un maggior numero di volontari, che nello specifico, supera la metà dei volontari complessivamente avviati nell'anno 2010.

Grafico 17 I volontari avviati al servizio per settori di intervento-%

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

In riferimento ai settori di impiego, la suddivisione dei volontari degli enti CNESC avviati al servizio presenta un quadro piuttosto simile a ciò che si registra nella totalità del SCN. L'assistenza si conferma il primo settore di intervento, seguito da educazione e promozione culturale, patrimonio artistico e culturale, ambiente e protezione civile. Dal grafico 17 si nota che gli enti della CNESC hanno impiegato maggiori volontari all'ambito dell'assistenza, rispetto a quanto si rileva per il dato complessivo del servizio civile nazionale, al contrario, in tutti gli altri settori, il servizio civile nazionale ha collocato percentuali più alte di giovani. Solo nel caso dell'ambiente le percentuali si avvicinano.

La tabella 25 consente dunque di stimare il ruolo degli enti CNESC rispetto al numero dei volontari avviati al servizio nei differenti settori d'intervento.

Tab 25 Volontari avviati al servizio- SCN e CNESC¹²

Settore	SCN		CNESC		
	v.a	%	v.a	%	% su SCN
Assistenza	7622	54,24	5250	61,89	68,88
Educazione e promozione culturale	3216	22,88	1633	19,25	50,78
Patrimonio artistico e culturale	2422	17,23	1284	15,14	53,01
Ambiente	526	3,74	304	3,58	57,79
Protezione civile	267	1,90	12	0,14	4,49
Totale	14053	100,00	8483	100,00	60,36

Fonte: Elaborazione CISSC – CNESC

¹² Dai totali mancano i volontari avviati al servizio civile all'estero.

In tutti i settori, ad eccezione della protezione civile, gli enti della Conferenza assumono un'importanza numerica che supera il 50%, a significare che della totalità dei volontari avviati al servizio in tutto il territorio nazionale, nei diversi settori, i volontari impegnati presso gli enti CNESC ne rappresentano oltre la metà.

Nell'ambito dell'assistenza i volontari avviati dagli enti della Conferenza ricoprono il 68,88% del totale, il 57,79% nell'ambiente, il 53,01% nel patrimonio artistico e culturale, il 50,78% nell'educazione e promozione culturale. Nel solo caso della protezione civile, la percentuale è fortemente ridotta e non raggiunge il 5%.